

1960  
NO  
RICI 2  
nezia  
Como  
arghena  
Igvano  
cambi  
apario  
BANCA)  
m.  
1050  
Ubergh  
BRENITA  
58.826  
ICI  
na  
1.336

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I.  
Milano, Roma, U.G.E.T. Torino,  
S.A.T. Trento, S.E.M. Milano,  
Venezia, Lodi, Varese, « Fiori » di  
Roccia, Milano, F.A.L.C. Milano,  
G.A.M. Milano, S.A.M. Monza,  
Scuola Alpinist. « Piaz » Firenze

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXX - N. 16  
1° Settembre 1960  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
Una copia L. 50  
(Arretrati L. 60)  
In vendita via Borromel 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

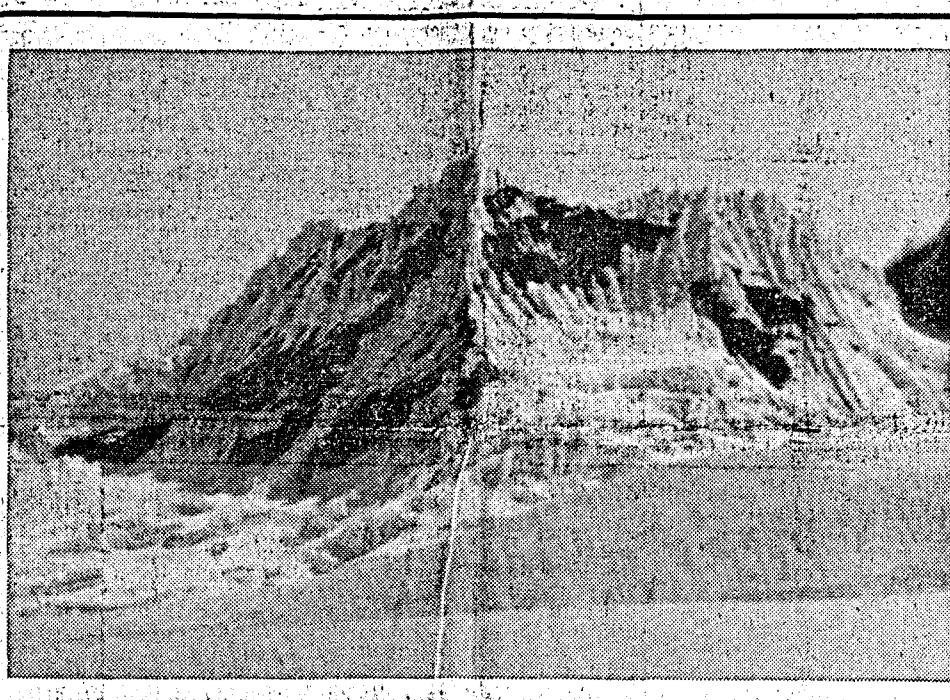
PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO:  
Ordinario L. 1.000 (Estero L. 1.800) - Sostenitore L. 2.000 - Benemerito L. 4.000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.  
C.C. Postale 3/17979

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (439)  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza:  
Via Borromel 11, presso Edoardo Colombo, (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per mm. di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 30 per parola - Le inserzioni al ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano; via Manzoni 37 telefoni 65.23.01 - 65.23.24 o presso l'AGENZIA di Città, Largo S. Margherita (telefono 80.34.63)

## La Spedizione Ghiglione-Gualco ha scalato quattro vette nella Groenlandia occidentale

Partiti il 15 luglio scorso, l'ing. Piero Ghiglione col dottor Giorgio Gualco di Milano e l'academico del C. A. I. Carlo Mauri di Lecco, sono rientrati in Patria il 14 agosto scorso, arrivando in aereo alla Malpensa direttamente dalla Groenlandia.  
Scopo di questa spedizione leggera alla costa N.O. della Groenlandia e precisamente nella zona delle grandi isole e penisole compresa fra il 71° e il 73° di latitudine nord e il 50-55° di longitudine ovest. Greenwish, era anzitutto l'esplorazione di quelle montagne, finora assolutamente ignote dal lato alpinistico. Inoltre si dovevano studiare le rocce, le conformazioni glaciali del terreno ed effettuare raccolte ed osservazioni scientifiche.  
Come documentazione cartografica e fotografica, la Spedizione aveva ben poco materiale, poiché pote ottenere solo qualche fotografia presa dall'aereo e quindi poco utilizzabile.  
Il viaggio fu avventuroso, prima in aereo con tre traversate, poi in canotto a motore, e infine a piedi. La partenza dalla Malpensa con pioggia, ma sole magnifico all'arrivo a Copenaghen, due ore dopo. Pioveva a dirotto il mattino dopo quando alle 19.30 il gruppetto in velivolo lasciò la capitale danese, diretto alla costa occidentale groenlandese.  
La prima visione dei monti e ghiacci della Groenlandia fu spettacolare: cime superbe come nelle Alpi, ma ghiacciai formidabili. Alle 11 di sera l'aereo atterrava a S. Stromfjord; il viaggio continuava in idroplano fino a Egedesminde, situata in una piccola baia presso un gigantesco iceberg. Qui Ghiglione poté a stento noleggiare un canotto a motore, proseguendo l'indomani tra i fiordi verso il nord. Navigazione tempestosa, a sud della grande isola di Disko e approdo la sera a Iakoshavn, sulla costa. La notte seguente i tre navigarono ancora giungendo il mattino dopo a Sarqag, sulla sponda sud della penisola di Nugsuaq. Traversato poi in 6 ore il largo fiordo di Vaigat, approdarono nel pomeriggio del 21 luglio a Qutligssaat, sulla costa nord dell'isola di Disko. L'ancora venne posta nella baia di Asup Aumarungssai, 12 km. più a nord.  
L'indomani mattina, ossia 7 giorni dopo la partenza dall'Italia, il gruppetto sbarcò per internarsi nell'isola di Disko. Dopo oltre 7 ore di marcia su detriti morenici e ghiacciaio, per il Colle Alle erano sul culmine del Pyramiden (m. 1904), la più alta cima dell'isola di Disko, primo obiettivo della spedizione. La discesa fu interminabile; il ritorno al canotto avvenne alle 22.30 dopo più di 13 ore di marcia.  
Nei giorni successivi, malgrado le continue difficoltà del terreno, la Spedizione raggiungeva ulteriori obiettivi in quella zona che costituisce, come detto, terreno assolutamente vergine dal punto di vista alpinistico. Venne così scalata la punta più alta di tutta la Groenlandia occidentale, m. 2310, nella penisola di Qutodq, a cui venne dato il nome di «Italia», che naturalmente dovrà essere omologato; da ultima altre due punte, le più alte del gruppo Tunulia nella penisola di Nugsuaq, una di metri 2150 e l'altra di metri 2138.  
Tutte le vette vennero scalate dal gruppo compatto dei tre alpinisti, che sono stati favoriti dal tempo magnifico durante tutti i 26 giorni di attività.  
La Punta Italia oppose molte difficoltà nell'ultima parte, interamente formata da ghiaccio con una parete alta più di 100 metri. Mauri e Gualco ebbero modo di dimostrare la loro bravura, superando ogni ostacolo, sempre accompagnati dall'infaticabile Ghiglione, che ha così dato un'altra prova della sua instancabile energia, malgrado l'avanzata età.  
Ghiglione ci ha raccontato che la maggior difficoltà logistica fu il piccolo canotto a motore, che sembrava introvabile e che soltanto dopo lunghe e laboriose trattative si riuscì a noleggiare. La spedizione a un certo punto ebbe un'avventura inattesa: per un errore di calcolo, i tre vennero lasciati in una piccola rada, mentre l'imbarcazione si allontanava alla ricerca di rifornimenti. Causa il mare grosso, però, il canotto non poté avvicinarsi nel tempo previsto e i tre, ignari di questo imprevisto ostacolo, dovettero rimanere cinque giorni in un angolo sperduto in mezzo ai fiordi, con l'im-



### I "Nevadi" dei Bergamaschi

Le due maggiori vette scalate dai Bergamaschi nelle Ande Peruviane: « Nevado Giovanni » (m. 5790), nella Cordillera Blanca, raggiunta il 10 luglio scorso, difficoltà di IV e V grado. « Nevado Bergamo » (m. 5830), scalato il 29 giugno: la fotografia documenta le difficoltà che la spedizione ha dovuto superare per arrivare in vetta.

## Dalle donne del Monte Rosa alle «Cento del Monte Bianco»

Come corollario della manifestazione femminile al Monte Rosa, dirigenti del C.A.I. di Menaggio, una sezione che diede il patrocinio all'impresa e collaborò efficacemente con il suo ideatore per la felice riuscita dell'eccezionale ascensione collettiva, vollero offrire a S. E. il Card. Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano, un segno della loro riconoscenza, per il dono da lui fatto delle due Madonne portate alle Capanne Margherita e Gnetti.  
Il 9 agosto S. E. Montini riceveva in Arcivescovado il collega Fulvio Campiotti con la compagnia di cordata Rosanna Saibene, il Sindaco di Menaggio ing. Alfredo Castelli, il segretario dell'omonima Sezione del C.A.I. Vittorio Solano e Pippo Gerola, che tanto ha lavorato per il reclutamento delle alpiniste e l'organizzazione informativa a Gressoney.  
Il presule si è intrattenuto affabilmente con gli ospiti, chiedendo particolari sull'ascensione e ha ascoltato con interesse le illustrazioni del nostro collega circa la portata dell'impresa e le capanne dove si trovarono le due Madonne. L'ingegner Castelli ha quindi consegnato al Card. Montini un tagliando avente la forma degli spiliotti che in tempo le donne del Lario portavano a reggere sui capelli. L'ingegner prelatò ha ringraziato per gradito dono, che conserverà come un caro ricordo.  
Per gli ondeggianti Campiotti ha annunciato la sua intenzione di organizzare l'anno prossimo la spedizione «Cento donne sul Monte Bianco», per la quale chiederà all'Arcivescovo il permesso di portare alla Capanna Vallot e al Rifugio dei

## La spedizione Graziosi verso il Caracorum

La Missione antropologica etnografica diretta dal professor Paolo Graziosi dell'Istituto di Firenze, di cui abbiamo già parlato, ha lasciato Karachi il 25 agosto scorso diretta al Caracorum.  
La spedizione si compie sotto gli auspicci del Ministero Italiano degli Esteri, dell'Istituto Medio ed Estremo Oriente e del Consiglio nazionale delle ricerche, ed ha per scopo principale lo studio delle popolazioni delle alte valli del Chitral.  
Organizzata dalla Commissione nazionale del C.A.I. Scuole di Alpinismo, dal 9 al 18 corrente, con sede al Rifugio Passo Sella del C.A.I. di Bolzano, si svolgerà l'XI Corso per Istruttori, VII di Alpinismo orientale.  
Suo scopo è di completare e coordinare la preparazione di coloro che aspirano a diventare « Direttori » e Istruttori presso le scuole del C.A.I., con speciale riguardo alle cognizioni che interessano l'alpinismo orientale. Oltre alla capacità tecnica, si vuole anche accertare quella didattica degli allievi.  
L'ammissione al Corso è limitata a una ventina di partecipanti di età non inferiore ai 21 anni e che abbiano già svolto buona attività alpinistica, specie su roccia. La Commissione, a parità di meriti, si riserva la facoltà di ammettere con precedenza coloro che risiedono in centri tuttora sforniti di Istruttori nazionali.  
La quota di partecipazione è fissata in L. 7000, mentre ogni maggior spesa è a carico della Commissione nazionale Scuole d'alpinismo; essa dà diritto al vitto e allog-

## ALPINISMO POLARE

### Due vette al 66° parallelo violate da Monzino e compagni

Anche la spedizione «G.M. 1960 al 66° parallelo - Groenlandia occidentale», denominazione adottata da Guido Monzino per quella che ha definito impresa di «alpinismo polare», è rientrata in Patria la notte del 28 al 29 agosto scorso, atterrando all'aeroporto della Malpensa.  
Ad attendere i suoi componenti, ossia, oltre allo stesso Monzino, le guide di Valtournanche Jean Bich, Leonardo Carrel e Pierino Pession, il dott. Paolo Cerretelli di Milano, l'operatore cinematografico Mario Fantin di Bologna e Luigi Saidelli, addetto ai collegamenti, era una comitiva di parenti degli stessi, l'assessore al Turismo di Aosta Fabiano Savio e numerosi valligiani, alcuni dei quali in costume, con mazzi di fiori, giunti la mattina in pullman da Cervinia alla Malpensa, accompagnati dal capitano Fiorina.  
I reduci dalla Groenlandia dovevano giungere alle 11.45 sopra un aereo danese atterrato con un'ora e mezzo di ritardo; ma una delusione attendeva i parenti dei componenti la spedizione. L'apparecchio non vi era nessuno degli attesi; l'arrivo di questi si è compiuto poco dopo mezzanotte con un apparecchio dell'Alitalia.  
Circa i risultati della spedizione, essi si compendiano nella scalata di due vette artiche ancora inviolate, di inattese difficoltà, battezzate rispettivamente «Franz» e «Valtournanche». Da notare che, a differenza di quanto accaduto a Ghiglione e compagni, che erano più a nord, nella zona del 66° parallelo è continuamente imperversato il maltempo ostacolando l'attività di Monzino e dei suoi uomini: sui 32 giorni trascorsi in Groenlandia se ne sono avuti solo quattro di sereno.  
I nove uomini, partiti il 26 luglio scorso dall'Italia, giunsero in aereo alla base americana di Sondriestromfjord, al limite del Circolo polare artico; poi proseguirono, sempre in aereo, fino a Egedesminde. In questo porto vennero raggiunti dalla motonave danese «Franz III» di 60 tonnellate, che costituì il campo-base viaggiante per l'isola. Su tale mezzo, la spedizione raggiunse la baia di Kangjussag, ove venne stabilito il campo base terrestre, sistemato su quella che si rivelò poi una necropoli sulla riva destra di un torrente glaciale.  
L'attività alpinistica vera e propria cominciò soltanto il 4 agosto, avvertata sempre da pioggia e neve, tuttavia con temperature che oscillavano sempre intorno allo zero.  
Dopo una prima ricognizione del gruppo montuoso del Kangjussag, le guide e lo stesso Monzino posero il campo I a quota 1260, per dividere in due giornate la estenuante salita lungo il versante nord-est di una punta alta m. 2110, raggiunta il 7 agosto da Monzino, Pession, Fantin Bich, Leonardo e Giovanni Carrel dopo 14 ore di durissima scalata, specie per gli ultimi 800 metri tutti su ghiaccio e roccia e con passaggi di 5.0 e 6.0 grado, alla quale venne dato il nome di «Franz».  
Il 10 agosto il gruppo, tornato alla baia di Kangjussag, partì sulla motonave che dopo aver risalito il fiordo Evighed (ossia dell'Eternità), fino alla baia più interna di Quinguay-Stratidaleq, si trovò la riva sbarrata da un ghiacciaio che si immette nella insenatura formando paurosi icebergs. Gli italiani dovettero perciò scendere ai piedi del ghiacciaio Umanak dopo due ore di navigazione a ritroso; poi percorsero una lunga morena galleggiante in corrispondenza del fronte del ghiacciaio per raggiungerne la sommità e discendere in direzione sud-ovest.  
Da qui i componenti la spedizione poterono scorgere il versante nord-est del gruppo esplorato due anni or sono dalla spedizione franco-svizzera che scalò l'Aiguille du Lac e l'Aiguille du Fou (ne abbiamo visto il film al Festival di Trento lo scorso anno) e studiare la via di salita alla quota 1880, che di lì a pochi giorni sarebbe diventata la punta «Valtournanche». Sulla vetta di questa seconda montagna, che presenta difficoltà un po' inferiori nei confronti della «Franz», salirono Monzino, Pession, Bich, Fantin e Leonardo Carrel.  
Il viaggio di ritorno fu piuttosto emozionante: il «Franz II» dopo aver balzato parecchio sul mare in tempesta, dovette deviare la rotta verso Holsteinberg, gettando l'ancora il 24 agosto nella rada di Angujartorfik, da cui dopo pochi giorni la spedizione Monzino spiccò il volo per il ritorno in Patria.  
Come si sa, le montagne groenlandesi hanno inizio al livello del mare e quindi la loro altitudine rappresenta altrettanti metri di effettiva, ardua scalata.  
Monzino ha badato più alla qualità delle ascensioni che al bottino numerico di montagne scalate, al contrario di quanto ha fatto una spedizione danese consimile incontrata dalla «G.M. 1960 al 66° parallelo». Per la verità, Guido Monzino aveva in programma la scalata di una terza cima, ma l'obiettivo non fu neppure visto, causa la insistente pioggia e le nubi che lo nascondevano.

### L'abbonamento annuo a "Lo Scarpone" costa ora L. 1.000

Coloro che non lo hanno ancora rinnovato per il 1960 sono pregati di prenderne nota e così pure i nuovi abbonati.

Chi ha già versato la quota di L. 800 non ha l'obbligo di integrare la differenza di L. 200. Parecchi abbonati però lo hanno già fatto spontaneamente e siamo loro grati, mentre ringraziamo sin d'ora chi volesse seguirne l'esempio.

I versamenti vanno fatti a mezzo assegni bancari o vaglia postali all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano, oppure sul nostro Conto corrente postale n. 3/17979, che è la forma più economica. Di presenza si ricevono anche al nostro recapito centrale presso Edoardo Colombo, via Borromel 11, 1° piano - Milano.

### Il Corso istruttori di Alpinismo orientale

Organizzato dalla Commissione nazionale del C.A.I. Scuole di Alpinismo, dal 9 al 18 corrente, con sede al Rifugio Passo Sella del C.A.I. di Bolzano, si svolgerà l'XI Corso per Istruttori, VII di Alpinismo orientale.

Suo scopo è di completare e coordinare la preparazione di coloro che aspirano a diventare « Direttori » e Istruttori presso le scuole del C.A.I., con speciale riguardo alle cognizioni che interessano l'alpinismo orientale. Oltre alla capacità tecnica, si vuole anche accertare quella didattica degli allievi.

L'ammissione al Corso è limitata a una ventina di partecipanti di età non inferiore ai 21 anni e che abbiano già svolto buona attività alpinistica, specie su roccia. La Commissione, a parità di meriti, si riserva la facoltà di ammettere con precedenza coloro che risiedono in centri tuttora sforniti di Istruttori nazionali.

La quota di partecipazione è fissata in L. 7000, mentre ogni maggior spesa è a carico della Commissione nazionale Scuole d'alpinismo; essa dà diritto al vitto e allog-

## A VARESE IL 10 E 11 SETTEMBRE Festival internazionale Canti della montagna Grande concerto pubblico del Madrigalchor di Salisburgo

Pochi giorni soltanto ci separano dal Festival internazionale Canti della montagna, organizzato dall'Ente Provinciale per il Turismo di Varese in concorso con la locale Azienda Autonoma di Soggiorno, ormai giunta al suo settimo anno di vita, che avrà svolgimento nei giorni 10 e 11 corrente.

La prima fase del Festival, il quale, come è noto, si propone di selezionare e presentare i canti prescelti al Concorso «Stella alpina d'oro 1960», si è conclusa nell'aprile scorso appunto con la scelta fra i 400 e più manoscritti partecipanti al Concorso di 12 composizioni ritenute le migliori sotto il profilo artistico, che si disputeranno l'ambito trofeo durante gli spettacoli al Teatro Impero e nel magnifico scenario dei Giardini Estensi di Varese.

Quattro di esse sono in lingua italiana: «Serenata Tempesta» di Giovanni Fiori (Milano); «Il fiore e la nuvola» di Beatrice Olivieri (Padova); «Carolin vuol marciare» di Bartolomeo Bruno (Torino); «La bella mora» di Carlo Concina (Milano); tre sono in lingua tedesca: «Ich bin ein Kind der Berge» di A. Kubizek (Vienna); «Du Land meiner Berge» di J. Wildhaber (Kartmen - Austria); «Bin i's a Jager» di W. Förschner (Monaco di Baviera); una in lingua inglese: «Down in the valley» di René Lahmer (Pennsylvania - U.S.A.); infine quattro sono in lingua francese: «Eclaircie» di Guy Delamontagne (Parigi); «Domaine sauvage» di Robert Mermoud (Montreux - Svizzera); «La première fleur» di Charly Martin (Broc - Svizzera); «Liberté e di Robert Pollet (Leers - Francia).

La formula del Festival non ha subito variazioni; tutt'al più è da rilevare un più esteso raggio di partecipazione, soprattutto da parte delle nazioni di lingua tedesca che hanno dimostrato ancora una volta di gradire e di apprezzare nel suo significato e nei suoi valori la manifestazione varesina.

La scelta, inoltre, di un canto di provenienza americana, lungi dall'essere dettata da ragioni «publicitarie» (come del resto sarà possibile accertare nel corso dei giorni spettacoli) testimonia il progressivo elevarsi del livello artistico di questo concorso e la assai più larga sfera di notorietà da esso raggiunta.

I risultati della severa selezione operata dalle Giurie internazionali hanno costretto a rinunciare quest'anno all'intervento del valido complesso corale di Barcellona «Capilla classica polifonica del Fomento de las artes decorativas», egregiamente diretto da Enrique Ribó, che nella precedente edizione si distinse per finezza e gusto di esecuzione.

Di scena saranno invece ancora i simpatici francesi de «La Psalette de Lyon» guidati da César Geoffroy, accanto al «Piccolo coro di Valsleriana» di Bergamo, sotto la direzione di Mino Bordinon.

La novità assoluta è data invece dalla presenza — per la prima volta — del «Madrigalchor» di Klagenfurt, un complesso tra i più prestigiosi d'Europa; a presentarlo e qualificarlo basterebbe la vittoria ottenuta in una recente edizione del concorso mondiale di polifonia «Guido d'Arezzo», l'Oscar per così dire del canto corale. Direttore ne è il maestro Mittergandner, allievo di Ferdinand Grossmann, l'altrettanto noto musicista e musicologo viennese presidente della Giuria per i canti di lingua tedesca.

Presentatrice degli spettacoli sarà Adriana Serra; un felice ritorno il suo da quando nel 1955 sul palcoscenico del teatro Impero per la prima volta parlò sorridendo dal teleschermo a milioni di spettatori, del Festival varesino.

Circa il programma delle due giornate, l'ufficio stampa dell'Ente Provinciale per il Turismo ha annunciato che il ciclo degli avvenimenti si aprirà con una conferenza stampa nel pomeriggio di venerdì 9 settembre, cui seguirà il concerto del coro di Klagenfurt. Questa esibizione costituisce una manifestazione a sé, dedicata ad un vasto repertorio di musiche classiche e folcloristiche, comprende l'esecuzione dei seguenti brani: Scarlatti - «Exultate Deo»; Jacobus Gallo - «Diffusa est gratia - Ascendit Deus»; Anton Bruckner - «Ave Maria»; Anton Heiler - «Schönster Herr Jesus - Dem König aller Zeiten»; J. S. Bach - Motette «Jesus, meine Freude». Dopo l'intervallo: Luca Marenzio - «Zefiro torna»; Claudio Monteverdi - «Lasciatemi morire»; Antonio Scandello - «Canzone napoletana»; Orlando di Lasso - «ECHO»; Oratio Vecchio - «Tirindola, non dormire»; Adriano Banchieri - «Contrappunto babilonico»; Hugo Distler - «Wer sich die Musik erkieset»; Paul Hindemith - «Frauenklage»; Maurice Ravel - «Deux Chansons»; Zoltan Kodaly - «Szekler Klage».

Nella serata di sabato, spettacolo al teatro Impero e prima selezione eliminatória, per l'ammissione alla finale. Soltanto quattro dei dodici canti saranno ammessi a disputarsi, domenica sera, la «Stella alpina d'oro 1960».

Nel pomeriggio della domenica stessa, ai Giardini Estensi, è pure programmato un grande spettacolo all'aperto, con la partecipazione di numerosi fanfare alpine, che si cimenteranno in un singolare concorso, eseguendo un programma obbligato. Al teatro Impero infine, con inizio alle ore 21, tornata conclusiva del Festival.

## Novità In Val Bregaglia

La Sezione Bregaglia del Club Alpino Svizzero ha recentemente deciso di costruire un bivacco a Sass Furà, in Val Bondasca (Svizzera) che sarà di grande utilità per i frequentatori di quella zona, fra cui molti gli italiani e specialmente i lombardi.

Sass Furà (m. 2214) è presso la base dello spigolo nord del Pizzo Badile, la cui scalata da quel versante è fra le più belle, su roccia, di tutte le Alpi. Il progettato bivacco può inoltre servire per base alle vie del Badile e della Cima e Punta Trubiana.

Il bivacco (non custodito) sarà costituito da un solo locale, di cui una parte riservata a cucina, con la completa attrezzatura, e un'altra riservata a dormitorio con 12 cuccette.

Se non vi saranno incagli, la costruzione dovrebbe essere terminata entro il prossimo autunno. E' pure previsto il miglioramento del sentiero d'accesso; per il trasporto del materiale da costruzione verrà probabilmente utilizzato un elicottero.



# PRIME ASCENSIONI

### NEL GRUPPO DEL BIANCO

## La "Chandelle" per il versante est

Walter Bonatti ha compiuto il 4 agosto un'altra delle sue "prime" destinate a rimanere negli annali dell'alpinismo italiano: la scalata della Chandelle per il versante est, una torre di 250 metri facente parte delle guglie del Mont Blanc du Tacul, sul plateau del Gigante, che raggiunge la quota di 3600 metri.

Partito all'alba del 3 agosto con l'ing. Roberto Gallieni di Milano, dopo aver pernottato al Rifugio della Fouchère, il formidabile scalatore del K. 2 si è trovato alle 5 ai piedi della parete che si innalza verticale, isolata, propria a forma di candela, tutta a liscioni e strapiombi di roccia rossastra, tutta un susseguirsi di quinto e sesto grado.

### Torre Valnegra

#### PARETE OVVEST

Nella giornata del 16 maggio scorso il giovane Enrico Rossi insieme a Giuseppe Fumagalli, del C.A.I. di Calozziocorte, ha aperto una nuova via sulla parete Ovvest della Torre Valnegra (Resegone).

Dal Rif. Alpinisti Monzesi si sale per il canale che porta al Rif. Azzoni, fino all'altezza del sentiero di Pian Serada; da qui si sale fin sotto lo sperone Sud del Valnegra dove sale la via Fasana.

A sinistra dello sperone si nota un'insenatura che sale per circa 60 metri e la si percorre fino ad arrivare alla parete Ovvest. Si sale quindi di 2 metri e si attraversa a sinistra, continuando in salita per parete scarsa di appigli (4° grado, chiodo) fino ad un posto di fermata a

sinistra di una strapiombante parete gialla.

Si sale per 40 metri su roccia un poco friabile fino ad una larga cengia. La si percorre per circa 10 metri a destra, quindi si sale per parete con buoni appigli (4° grado), sempre verso sinistra fino ad arrivare sopra alla parete strapiombante che si nota a sinistra.

Si continua per altri 20 metri fino ad arrivare ad un'altra cengia. Da qui si sale diritto per circa 60 metri fino sotto alla cengia che attraversa il Valnegra poco sotto la vetta. Si continua poi diritti fino alla vetta (3° e 4° grado).

Altezza della parete: 200 metri; chiodi usati 9, lasciati 4; difficoltà 3° e 4° grado; tempo impiegato ore 2,45; denominazione via «Pippo Nava».

### GRUPPO DELLE GRIGNE

#### Sasso dei Carbonari Parete Sud

La cordata composta da Corrado Zucchi e Lorenzo Acquistapace del Gruppo Sportivo Moto Guzzi e Sezione C.A.I. di Mandello Lario, ha compiuto il 29 maggio scorso, dopo un bivacco, la prima ascensione della parete sud del Sasso dei Carbonari di circa 550 metri, incontrando difficoltà di quinto e sesto grado. La scalata ha richiesto 27 ore con un bivacco.

I salitori hanno proposto di dedicare questa via al nome di Piero Gatti, un giovane mandelloiese caduto sulla Grignetta.

ore 4 con una giornata splendida. Seguendo il fondovalle ci portiamo al Rif. «Prudenzi»; la neve è abbastanza dura tanto da permetterci di camminare senza sci, e arriviamo alle ore 7 all'altone. Il fondo al canale nord della via normale.

La salita del canale è facile in quanto la neve, sempre abbastanza dura ma non ghiacciata, permette di scarparsi. Alla sommità del canale la roccia si presenta spoglia di neve per un tratto di circa 20 metri, ma totalmente coperta da un fitto strato di ghiaccio dalle riempie anche, più piccola fessura.

I primi due gradoni sono superati senza eccessiva difficoltà, in quanto siamo riusciti a piantare un paio di chiodi, in seguito questo non è più possibile, poiché il ghiaccio non ha spessore sufficiente per adoperare i chiodi da ghiaccio e le fessure sono completamente chiuse. Dobbiamo salire per aderenza, e quindi si trovano di nuovo sulla neve dura per una lunghezza di circa 10 metri.

Qui si presenta un altro grande spoglio di neve che ci obbliga a spostarci a sinistra, dove un diacono di circa quattro metri ci permette di raggiungere — salendo per opposizione — lo spazio di neve sottostante il camino. Come già detto, la neve è dura e non si riesce a girare, perciò senza alcuna difficoltà ai piedi del camino.

Il camino è superato con notevole difficoltà in quanto totalmente innevato e ghiacciato e il ghiaccio rende difficile il passo. La prima parte del camino, il tratto dalla anticima alla cima è completamente spoglio di neve e giungiamo così in vetta alle ore 9.

Equipaggiamento normale; 50 metri di corda di nylon; alcuni chiodi assortiti, piccozza;

Fin dal 19 giugno scorso si è svolta con semplice cerimoniosità l'inaugurazione del rifugio «Camosci» nel vasto e suggestivo Alpe delle Piane sopra Cervarolo (Varallo), ove da qualche anno il Gruppo Camosci della Sezione C.A.I. di Varallo sta svolgendo le attività estiva e invernale. Il Rifugio corona il sogno di quei giovani, per merito del generoso dono di una baita da parte del sig. Giulio Cesare Negri, valesiano residente a Gallarate, e del paziente e lungo lavoro compiuto dai giovani stessi. Il Rifugio, pur mantenendo le caratteristiche delle antiche baite della montagna valesiana, si presenta lindo e accogliente, sistemato con buon gusto alpino e fornito di varie comodità.

All'esterno un bel quadro illustra geograficamente la regione dei vari itinerari: il Monte Croce (m. 1644) e il Camosci (m. 2171) dalla cresta adagiata; il Monte S. Maddalena (m. 2134) dalla cresta di Massa del Turlo (m. 1954), punta dominante la Val Bagnola e le Piane. Un largo spiazzo è stato ricavato di fronte alla costruzione, ed è qui che dopo la Messa celebrata da S. Muzocco nella vicina cappella della Madonna della Neve, si è svolta per una fitta cornice di valligiani, escursionisti e amici la cerimonia inaugurale.

Al taglio del nastro da parte del signor Negri, con la protezione del relativo nota documentario, il sindaco sen. avv. Tonò ha consegnato la medaglia d'oro del Comune a Riccardo Cassin quale capo della vittoriosa spedizione del C.A.I. al G. IV. Il medaglierato da un altro amico, gli onorevole di tanti cimeli, si arricchisce quindi di questo nuovo segno aureo.

### PARETE DI 6000 METRI della Punta Fiamme

Il 26 maggio scorso una cordata composta dallo «sciatolo» Albino Micheli e dai giovani Enrico Mauro e Bruno Menardi, ha aperto una nuova via nella catena del Pomagagnon, la caratteristica montagna che fa sfondo verso Nord alla vallata di Cortina d'Ampezzo.

In 9 ore di arrampicata effettiva, i tre rocciatori hanno scalato una parete di 600 metri, di roccia friabile con scarsissimi appigli, poco discesa, dallo «spigolo». Ovest della Punta Fiamme.

«Nel superamento della grande parete, che presenta in alcuni punti difficoltà di 6° grado, sono stati infissi 20 chiodi, di cui 2 lasciati».

### INVERNALI 1959

#### GRUPPO DELL'ADAMELLO Corno Gioià

Fin dal 10 febbraio 1959 i soci del C.A.I. Brescia, «Virginia Goldini» e Alberto Bonomi, entrati nella Scuola di alpinismo «Adamezzo», hanno compiuto la prima salita invernale al Corno Gioià, di cui diamo la relazione tecnica: «Partiamo da Galarone alle

dividersi in due cordate, ma rimase inascoltata. Sembra accettato che i sette giovani, nel tentativo di accorciare il percorso, abbiano abbandonato la via normale per attraversare un tratto meno lungo ma più ripido.

29 luglio - Eugenio Enhuber di Monaco di Baviera, di 25 anni. Velo della Madonna, via Winckler di 5° e 6° grado (Pala di Martinò). Nel ritorno, passando la corda intorno alle spalle per la «doppia» ha perso l'equilibrio ed è precipitato per una sessantina di metri e quindi per altri 50.

30 luglio - Alfredo Moser di 32 anni, argentino. Eric Bouvier (numero 2) Caduto per cause imprecisate in una fessura rocciosa e deceduto dopo il ricovero all'ospedale di Pinerolo.

31 luglio - Carlo Stampfer di 28 anni da Appiano (Bolzano). Cima nevata sopra il passo di M. Merello. Volato da un centinaio di metri per perdita dell'equilibrio mentre coglieva fiori.

31 luglio - Alois Schrandolph di 19 anni da Oberstler (Germania). Fendici del Sassolungo. Cima nevata. Volato da un centinaio di metri per causa imprecisate; tratto dalla corda dei due compagni, ha battuto

violenza il capo contro uno spuntone roccioso.

7 agosto - Prof. Anna Domacavalli di 46 anni, coniugata al dott. Regazzoli, di Roma. Località Manina verso Vilminore (Val di Susa). Nella discesa lungo il sentiero metteva un piede in fallo e precipitava per una ventina di metri lungo una scarpata; spirata all'ospedale per emorragia interna.

8 agosto - Mario Bonino di 19 anni, studente da Torino. Canale sotto la Punta Corbassero sopra Ala di Stura in Val di Lanzo. Inerpicatosi lungo, lo scosceso pendio, scivolava volando per una trentina di metri.

8 agosto - Lello Prugno, segretario capo alla Stazione EPSS, di Porta Nuova a Torino. Pressi della Capanna Sella sopra Cognè; durante una passeggiata, una pietra è rotolata sotto il suo peso piombandolo nel vuoto.

8 agosto - Hans Gialtaes, di 52 anni, di Graz (Austria). Cresta del Signal (Monte Rosa); ucciso da una frana di sassi presso il posto dei «Gendarmi».

8 agosto - Fritz Richard Autschreiter di 23 anni di Kasel (Germania) e Karl Arthur Becker di 25 anni di Dortmund (Germania). Prima Torre del Sella, pilastro sud. Per appiglio mancato o per l'imperverare del maltempo, la cordata è precipitata da un'altezza di circa 200 metri.

8 agosto - Giovanni Toscani, di 41 anni, di Cortina d'Ampezzo. Località Manina, ai piedi dei contrafforti che portano all'alpe di Foloria. Pare che sia caduto nella parte terminale della via, per improvviso malore.

11 agosto - Otello Marini di 17 anni da Gemona (Udine). A poche centinaia di metri dalla vetta del Monte Chiampón (m. 1720) nel Gemonese è scivolato durante la ricerca di stelle alpine, precipitando per una cinquantina di metri.

15 agosto - Pietro Degantini di 28 anni da Udine. Fendici di Cima. S. George il Piccolo di Monte Croce Comelico, alta Val di Sesto). Per l'improvviso cedimento di alcune pietre sull'orlo del sentiero che stava percorrendo, roto al suolo il ghiaccio, volando nel fondo di un canale.

15 agosto - Carlo Roat di 32 anni di Borgo Valsugana (Trento). Canalone di Cima. Undici, in fondo al ghiaccio; scoscese; le cause della disgrazia.

17 agosto - Pietro Cadadè, di 30 anni, di Milano. Monte Rouge du Peutredon, tre quarti di parete est. Un masso staccatosi dall'alto troncava di netto la corda che lo legava al compagno; volo di un centinaio di metri nel canale.

18 agosto - Vogt Hermann Dommburg (Germania). Spigolo nord del Monte Agner. Volato per cause imprecisate.

19 agosto - Giorgio Ottino di 22 anni, da Torino. Cresta del Furggen. Nello scattare una foto si spostò sul nevio del versante sud, scivolando e cadendo per 300 metri lungo la parete che strapiomba sul ghiacciaio del Teodulo.

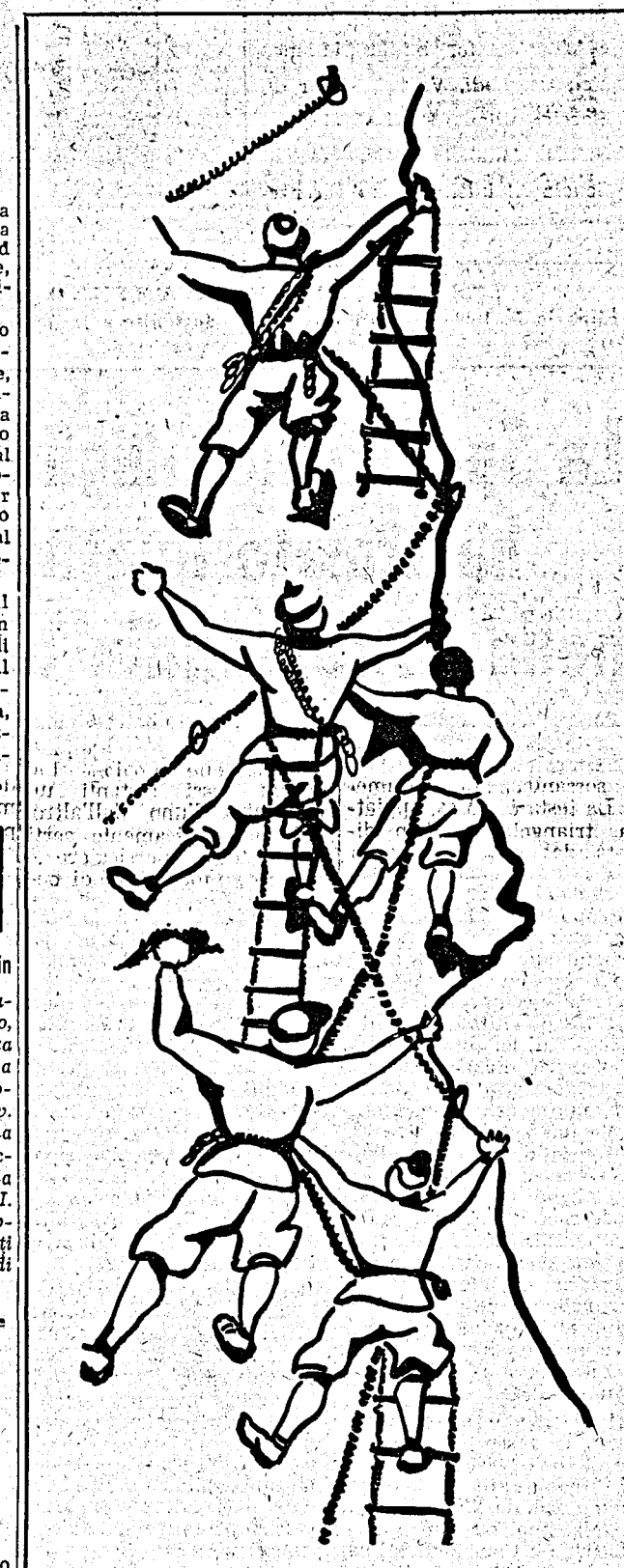
19 agosto - Ernesto Pignatto di anni 25 da Venezia. Trovato col cranio fraccassato ai piedi di una cengia, scivolò che dalla frazione Monzon in val di Fassa sale verso il gruppo dell'Antermola; si ritiene sia volato da 20 metri nel raccogliere stelle alpine.

24 agosto - Renata Scherer di 16 anni, studentessa di Worms (Germania). Dintorni della vetta del Tofino (m. 2138) sopra Riva del Garda; nel raccogliere stelle alpine scivolava e malgrado i disperati sforzi per aggrapparsi al terreno, compiva un volo di circa 300 metri.

## Alle Piane di Cervarolo il nuovo Rif. «Camosci»

Il discorso ufficiale è stato tenuto da Amedeo Luigi Morera della Sezione varesiana, che ha elogiato il generoso spirito di altruismo della famiglia Negri ed il silenzioso lavoro compiuto dai giovani, grazie al quale si è potuto dotare la località di un accogliente se pur modesto rifugio; ha concluso con un breve pensiero al compianto presidente della Sezione, avv. Lanfranchi.

Dopo il pranzo e mentre il pomeriggio scorreva fra un canto e l'altro, i cacliatori di Cervarolo Camosci una bella testa di camoscio imballata, un amblo trofeo delle loro battute di caccia nella Val Bagnola.



## Minime...

Altra medaglia a Cassin

Nel corso di una manifestazione a San Vito al Tagliamento, in occasione di una conferenza sul Gasherbrum IV e della protezione del relativo nota documentario, il sindaco sen. avv. Tonò ha consegnato la medaglia d'oro del Comune a Riccardo Cassin quale capo della vittoriosa spedizione del C.A.I. al G. IV. Il medaglierato da un altro amico, gli onorevole di tanti cimeli, si arricchisce quindi di questo nuovo segno aureo.

### SUI VERSANTI ITALIANI DELLA CATENA ALPINA

## Cinquantanove Caduti fino ad agosto, di cui 20 stranieri

Nel pubblicare l'elenco dei Caduti in montagna dal 19 marzo al 24 agosto scorso, riteniamo che alcuni dati essenziali, cioè data dell'incidente, nome del Caduto, località della disgrazia e cause accertate, dobbiamo rilevare come di questi 59 casi letali, tre riguardino incidenti sciatori e 56 quelli veramente alpinistici o comunque di montagna. Fino a tutto aprile — oltre a qualche disgrazia di cui abbiamo già dato notizia a suo tempo — si contavano 7 morti; poi dal giugno all'agosto le disgrazie, come sempre accade, si sono intensificate a ritmo crescente.

Del totale di 59, venti riguardano alpinisti stranieri, per cui gli italiani si riducono a 39 in tutto e fra questi un nostro connazionale perito sui monti austriaci.

E' sempre una cifra notevole, purtuttavia siamo a un limite inferiore di quello degli anni precedenti, compresa l'impressionante tragedia dell'Antelao, tipico caso di imprevisione e di incompetenza, sol che si pensi alla cordata unica di ben sette persone, che ha aumentato il numero dei Caduti. Una constatazione confortante è che fra questi troviamo soltanto tre soci del Club Alpino Italiano; due casi dovuti a fatalità e il terzo, quello della comparsa del milanese Abbiati assolutamente inspiegabile. Il che dovrebbe indurre a una maggior fiducia nel nostro sodalizio nazionale e conseguentemente a un aumentato afflusso di aderenti più di quanto non succeda oggi. Tutti gli appassionati e i frequentatori della montagna troverebbero presso le varie Sezioni del C.A.I. la possibilità di una preparazione tecnica adeguata attraverso le Scuole d'alpinismo o la partecipazione alle gite sociali sotto la guida di esperti alpinisti, e apprendere le norme per evitare il massimo possibile gli incidenti, connessi a questa attività.

19 marzo - Bruno Pais Golin di Auronzo, di 12 anni. Pala di Loero; scivolato per distacco di uno spigolo; scivolato in un canale di 120 metri e successivo volo di 20 metri.

1° aprile - Alipio Giovanni Salvaro da Peri (Verona). Volato per 300 metri in un canale fra la Malga Cambio e la Malga Sasso sopra il Brennero; scivolato e volato per oltre 100 metri.

9 aprile - Pierre Louis Saul Descombes di Grenoble. Sfraccellato contro una roccia mentre scendeva sulla pista del ghiaccio di Tofino (Monte Bianco); per perdita del controllo degli sci.

11 aprile - Maria Grazia Macellari di Faenza, residente a Pisa. Monti dell'Alta Versilia (Alpi Apuane); nei pressi di un ghiacciaio scivolò su un pendio ghiacciato; rotolava per circa 500 metri, in vano trattenuta da un compagno che cadde con lei, ma riportò solo qualche ferita.

19 aprile - Andreino Pirovano di Milano; studente varesino. Parete del Corno Medale (Lecce); appiglio malsicuro che ne ha provocato la caduta mentre arrampicava da solo.

19 aprile - Agnetta Retman di Berlino, di 82 anni, Vallone Nova sull'altipiano di Avelan-

24 luglio - Francesco Rizzi di 24 anni, studente, di Ortisei. Nella zona del Kaisereggger salendo verso la cima e lì lo Schliechermandin, volava per 500 metri nel salire da una roccia all'altra.

26 luglio - Giovanni non identificato del Centro Turistico Giovanile di Macerata. Sotto il canalone che porta alla Cengia Gabriella, nel Popera. Scivolata sulla roccia e volo di quaranta metri.

27 luglio - Anna Galavotti di 18 anni da Mirandola (Modena). Alberto Pipetti di 27 anni da Modena, dott. Paolo Porroci di 27 anni da Cagliari, Armando Paroli di 28 anni da Montebelluna (Tadova), Romano Giovanni di 21 anni da Verona, Rosalba Melas di 27 anni da Cagliari e Odette Rossi di 21 anni da Carpi (Modena). Quasi sulla vetta dell'Antelao, a quota 3200, volati per oltre 800 metri dal versante nord, legati in un'unica cordata. Erano quasi tutti inesperti di alpinismo, con equipaggiamento inadatto. Si ruppe la sulla via del ritorno uno dei componenti la cordata sia scivolato su un lastrone viscido e ghiacciato trascinandosi i compagni in un volo di oltre 500 metri sul ripidissimo canalone. Cadde un chiodo volati per altri 2 o 300 metri; la corda non si spezzava. La comitiva aveva solo due piccozze e una corda di nylon; parecchi erano in scarpe da montagna. Una guida del posto, poco prima della tragedia aveva sconsigliato ai sette di proseguire, o per lo meno di scendere.

31 luglio - Mario Jahier, di 32 anni, argentino. Eric Bouvier (numero 2) Caduto per cause imprecisate in una fessura rocciosa e deceduto dopo il ricovero all'ospedale di Pinerolo.

31 luglio - Carlo Stampfer di 28 anni da Appiano (Bolzano). Cima nevata sopra il passo di M. Merello. Volato da un centinaio di metri per perdita dell'equilibrio mentre coglieva fiori.

31 luglio - Alois Schrandolph di 19 anni da Oberstler (Germania). Fendici del Sassolungo. Cima nevata. Volato da un centinaio di metri per causa imprecisate; tratto dalla corda dei due compagni, ha battuto

21 giugno - Ermanno Craft di 23 anni, tedesco. Volato dalla parete nord della Pietra Rossa per 25 metri, mentre stava piantando un chiodo per passarvi la corda.

30 giugno - Michele Covi di 20 anni, da Bressanone. Per un incidente sulla parete di roccia marcia della Val di Roda, si feriva e cadeva anche per il freddo della notte, sospeso alla corda.

10 luglio - Ettore Carovani di 43 anni da Firenze, del C.A.I. di Biadene della Battaglia. Fendici del Rosa diretto alla Punta Rosabuette (già Bètemshuette); sbagliando direzione di marcia e non udendo i richiami di altra comitiva, scivolò lungo l'orlo superiore della parete ossolana del Crestone, inabbandandosi. L'allarme era stato dato da una guida austriaca che aveva assistito alla scivolata e alla tragedia.

Immediatamente da Macugnaga, malgrado il cattivo tempo, partirono le guide Ettore Jacchini, Costantino e Michele Pala, e Bernardo Tagliaferri. Il 6 agosto una cordata composta da Pierino Jacchini e Michele Pala, saliva al Rif. Damiano Marinelli e dal rifugio, si spostava verso il Crestone Zapparoni e raggiungeva l'Innominata; una seconda, formata da Bernardo Tagliaferri e Costantino Pala, risaliva dalla prima cresta verso il Crestone Zapparoni. La prima cordata aveva il compito di ispezionare la parte superiore della parete, la seconda il tratto intermedio e inferiore. Le ricerche diedero esito negativo, anche perché la parete era carica di neve e poco manco che una slavina trascinasse nella baratro la cordata Pala-Tagliaferri che nel tardo pomeriggio attraversava il Canalone Marinelli.

Il 7, domenica, le due cordate ripresero le ricerche, ossia

## Ricerche della cordata austriaca

Tagliaferri e Costantino Pala si riportarono sull'Innominata e salvarono fino all'«occhio» della Punta Zunstein; Jacchini e Michele Pala percorsero in discesa il Crestone Zapparoni, trovando in essa una scogliola di monica, arrivava a Macugnaga la celebre guida svizzera Alexander Graven di Zermatt, custode della Monte Rosabuette, il quale precisava che un chiodo era stato ritrovato nella cordata Stadler-Kern. Si trattava ora di individuare se vi fossero dei corpi umani nel tratto più ripido di tutta la parete orientale, della verghisiosa. Parzialmente conosciuta la zona tra lo sperone percorso il 7 luglio 1930 da Lucien Devies e Jacques Lagarde, e quello su cui si svolge il percorso di Massimo Magliola e Giuseppe Biondi, e Bernardo Tagliaferri e Costantino Pala, era da individuare se vi fossero dei corpi umani nel tratto più ripido di tutta la parete orientale, della verghisiosa. Parzialmente conosciuta la zona tra lo sperone percorso il 7 luglio 1930 da Lucien Devies e Jacques Lagarde, e quello su cui si svolge il percorso di Massimo Magliola e Giuseppe Biondi, e Bernardo Tagliaferri e Costantino Pala, era da individuare se vi fossero dei corpi umani nel tratto più ripido di tutta la parete orientale, della verghisiosa. Parzialmente conosciuta la zona tra lo sperone percorso il 7 luglio 1930 da Lucien Devies e Jacques Lagarde, e quello su cui si svolge il percorso di Massimo Magliola e Giuseppe Biondi, e Bernardo Tagliaferri e Costantino Pala, era da individuare se vi fossero dei corpi umani nel tratto più ripido di tutta la parete orientale, della verghisiosa. Parzialmente conosciuta la zona tra lo sperone percorso il 7 luglio 1930 da Lucien Devies e Jacques Lagarde, e quello su cui si svolge il percorso di Massimo Magliola e Giuseppe Biondi, e Bernardo Tagliaferri e Costantino Pala, era da individuare se vi fossero dei corpi umani nel tratto più ripido di tutta la parete orientale, della verghisiosa.

## Baruffaldi Occhiali - Astucci

Mercoledì 10 agosto si riprendevano le ricerche: gli alpinisti di Monaco con Augusto Pala, sindaco di Macugnaga e ottimo alpinista, esplorarono la parete superiore della parete, trovando in essa una scogliola di monica, arrivava a Macugnaga la celebre guida svizzera Alexander Graven di Zermatt, custode della Monte Rosabuette, il quale precisava che un chiodo era stato ritrovato nella cordata Stadler-Kern. Si trattava ora di individuare se vi fossero dei corpi umani nel tratto più ripido di tutta la parete orientale, della verghisiosa. Parzialmente conosciuta la zona tra lo sperone percorso il 7 luglio 1930 da Lucien Devies e Jacques Lagarde, e quello su cui si svolge il percorso di Massimo Magliola e Giuseppe Biondi, e Bernardo Tagliaferri e Costantino Pala, era da individuare se vi fossero dei corpi umani nel tratto più ripido di tutta la parete orientale, della verghisiosa.

**Vibram**

- in montagna
- in roccia
- sulla neve

NEGOZIO VIBRAM - Via Visconte Modrone, 29 - Tel. 700.336

«...sovera gli altri con aquila vola...»

**BARUFFALDI**

**OCCHIALI - ASTUCCI**

FONDATA NEL 1896

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO VIA CLERICI 2

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 2.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 1.100.000.000

Bologna - Genova - Milano - Roma - Torino - Venezia

Abbiategras - Alessandria - Bergamo - Besen - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fiume Mattese - Lecco - Luitino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Severo - Varese - Vigevano

Banca agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

Effettua ogni operazione di banca, cambio, merci, borsa e di credito agrario

PRATICHE DI FINANZIAMENTO

quale banca partecipa presso l'ente finanziario interbancario (EFIBANCA) e il Mediocredito regionale lombardo

S.p.A. FELICE FOSSATI

- MONZA -

**FELIXELLA**

La camicia dello Sportivo!

La camicia del K 2

**CEDO** Albergo - Ristorante

BEN AVVIATO E ATTREZZATO 2 STAGIONI VAL D'AOSTA

SCRIVERE CASSETTA N. 193/M



# LA VIPERA

## pericolo per l'escursionista

Chi sale sui monti a cercar aria fine ed aromi, irredenta gioia per polmoni, può fare un incontro a questo devoto; può sentire un sibilo e veder fuggire tra le pietre e le rade frasche una vipera. Noi gli auguriamo che così sempre avvenga, cioè che la vipera se la svigni al suo apparire. Pertanto, cercando di venire in aiuto al turista che non conosce con esattezza l'aspetto e le abitudini di questo serpente velenoso, diciamo in breve le due specie più diffuse nella nostra Penisola.

Esse sono la vipera aspis e la vipera berus. La aspis è tozza, robusta e raggiunge, se femmina, i settantacinque centimetri, se maschio i settanta. Però in generale la sua lunghezza si mantiene sui sessantacinque centimetri. La testa è grossa, triangolare, ben distinta dal collo. L'aspis si distingue dalla berus, perché se il suo muso viene osservato di profilo, si nota che è rivolto verso l'alto, mentre la berus lo ha diritto; la coda è breve e piuttosto sottile.

La colorazione di questa vipera è molto varia: infatti il colore di fondo delle parti superiori può essere grigio, bruno, rossastro e grigio giallastro; sul dorso, dal collo sino alla coda, è ben visibile una striscia più scura a zig e zag, abbastanza decorativa; l'occhio, che nella pupilla verticale, è grigio chiaro e le labbra sono bianco giallastre.

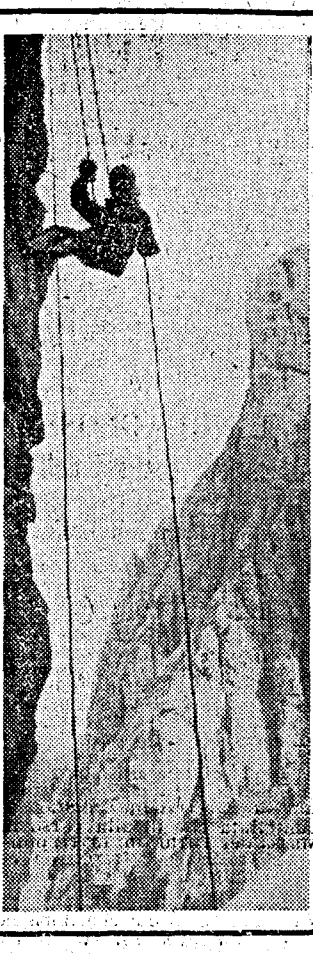
La vipera aspis si trova in ogni zona della Penisola, ma specialmente sulle Alpi e sugli Appennini; è un'alpinista provetta, perché si spinge sino ai tremila metri. Preferisce le rocce ai margini dei boschi, ove si trovano facilmente molti anfratti, nei quali possono servire da riparo e da nascondiglio. E' assai attiva d'estate e va a caccia di piccoli roditori, di uccelletti che nidificano sul terreno, di lucertole e di ramarri; l'aspis caccia avvicinandosi strisciando alle vittime, prescelte, quindi erge la parte superiore del corpo e, come un martello, si avventa dall'alto sulla preda, le conficca i denti nella carne e si ritira rapidamente, il cui sangue viene inghiottito, il percorso dal veleno, è subito scossa da un tremore fortissimo che le impedisce di reagire; a questo punto l'aspis si avventa una seconda volta e comincia a inghiottire lentamente il malcapitato animale.

A loro volta le aspis cadono preda dei tassi, degli uccelli rapaci notturni e diurni; in particolare il riccio è più irreducibile nemico dell'aspis; infatti, quando la lotta, non le pone fine sino alla vittoria completa e non se ne va senza aver prima gustato il boccone preferito, cioè la testa dell'odiata nemica; sembra che il riccio sia in parte immune dal veleno.

L'aspis si accoppia in primavera e la gestazione dura quattro mesi; le femmine depongono dalle otto alle dodici uova dall'involucro trasparente, nei quali sono visibili i viperini completamente sviluppati. I lunghi dai diciotto ai venti centimetri. Benché appena nati, sono già pericolosi per chi si attenda a toccarli o a molestarli, perché sono già provvisti delle ghiandole velenifere; un anno non lunghi una trentina di centimetri, a quattro ne misurano una cinquantina.

Appena si fanno sentire i primi freddi le aspidi si rifugiano in buche, riparatore, ove si radunano in gruppi e possono essere avvistate in individui, si aggrovigliano e così l'arrivata natisca, degna della fantasia dantesca, trascorre i lunghi mesi invernali.

La vipera aspis non è affatto inoffensiva, anzi è piuttosto letale e può provocare la morte se il morso non è spedito. Il suo attacco e il sus-



Stefano Jon

## Buon sangue non mente

In occasione di esercitazioni a corda doppia, dirette dalla guida Michele Hapbacher, custode del Rifugio Comici (m. 2235) nell'Alta Val Fiemme, sotto la Croda dei Toni, durante la Settimana del Gruppo «La Baita», della Sezione CAI di La Spezia, svoltasi dal 24 al 31 luglio scorso con sede presso il Rifugio stesso, la figlia dello stesso Hapbacher, una bimbetta di tre anni e mezzo, si è provata alla corda doppia, compiendo una manovra perfetta.

Buon sangue non mente: questo esempio è da adattare ai pavidi di tutte le età, Michele Hapbacher, come è noto, è stato recentemente vincitore, insieme al tedesco Brandt, della «dirtissima» alla Croda dei Toni.

# “Carnet” di un'ascensione

Natra Edmondo De Amicis che quando una donna giungeva in vetta al Cervino, un colpo di cannone ne salutava la vittoria. C'è accadde beninteso agli inizi del nostro secolo, epoca in cui l'alpinismo femminile non contava ancora tante seguaci. Buon per noi che l'usanza sia scomparsa, pensavo in proposito la sera del 25 luglio, raggiungendo a Gressoney la Trinità la schiera compatta delle «cento donne», che altrimenti per celebrare il nostro successo collettivo avrebbe espulso un fuoco d'artiglieria assordante. Peggio che per la nascita di un rampollo di stirpe regale!

In compenso la stampa si occupò dell'impresa con zelo a volte un po' troppo fantasioso. Vi fu chi scrisse di tremendi pericoli da affrontare, di cornici in agguato, di muraglie di ghiaccio, ecc., fra cui le povere alpiniste avrebbero finito, con malcelata soddisfazione dell'orgoglio mio, per cedere le armi. Mi par quindi giusto dire la mia in proposito, raccontando semplicemente e fedelmente l'impresa alla quale ho preso parte.

Con Marisa e Germana, le mie compagne di cordata, entro in Gressoney a notte fatta e mi dedico subito alla ricerca dell'«appartamento» generale. Ma tutto è buio e silenzioso. Interrogo la cameriera di un albergo. «Le cento donne?». Mai sentito parlare... La è troppo grossa per berla, comunque non insistiamo e commentando per nostro conto la scortese quanto inutile bugia, non ci perdiamo d'animo.

Una gran tenda in mezzo a un prato è far sicuro. Infatti nell'albergo antistante, il Busca Thedy, si trovano tutti riuniti a cena: organizzatori, alpinisti, giornalisti. Profondissimo silenzio ci accoglie. Campiotti, il «capo», ha preso la parola e impartita alcune istruzioni. Terminato il breve discorso, la nostra capogruppo Tilde, una robusta ragazza di Menaggio, ci accompagna in camera. «Buona notte!», il tono è militare, ma addolcito da un aperto sorriso. Mio malgrado mi sento recluta alla vigilia di una prova decisiva e maglio nel letto senza poter prendere sonno; che siano le troppe morbide coltri dell'Avventura che sta per iniziare?

La colazione mi riporta ai dimenticati tempi del collegio: un cameriere arcigno e indisciplinato — forse un misogino? — scaraventa sul tavolo, a mancia, sacchetti di zucchero, trattandoci come una manciata di quindicenni corride. Ma non vi badiamo molto: la partenza è imminente e per due giorni saremo lungi dal mondo della pianura.

...  
Sul sentiero che dalla Punta Jolanda conduce al Gabiet, ci scorta la muta dei fotografi, che in vista dei punti strategici balzano avanti con affannose corse per fissare l'immagine della nostra riproposta colonna in marcia. Non li invidio certo: debbono percorrere tre o quattro volte, avanti e indietro, la nostra stessa strada, eppure i loro visi sono atteggiati a un ostinato sorriso. A parte qualche frase scherzosa nei nostri confronti, sono proprio inappuntabili.

Un uomo s'intrufola nella lunga fila: alle nostre grida di «Fuori l'intruso!» ribatte di essere autorizzato da Campiotti. E' un giornalista e abborra a bruciapelle il suo lavoro. «Ma che note prese come tra un balzo e l'altro, non saranno di sicuro un modello di chiarezza».

...  
Nel luogo ove un tempo sorgeva la Capanna Linty sotto il pranzo. Una tenda si drizza fra le rocce; è il posto di pronto soccorso che per fortuna, salvo qualche intervento irrilevante, rimarrà inoperoso. Su un masso fanno bella mostra un mucchietto di zucchero e, accanto, una montagna di fette di limone; non abbiamo che da stendere le mani e sferrare nel bicchiere di tè che un solido montano ci porge. A spuntino ultimato, mentre le appassionate dei cori si sfogano con qualche «pezzo» del loro repertorio, il nostro gruppo si raccoglie attorno a una compagnia che sta leggendo ad alta voce un «esercizio speciale» sul nostro conto. Certe esagerazioni e storielle, frutto di fervida fantasia, suscitano la più viva illarità. Eh, questi signori giornalisti!

...  
Si riprende l'ascesa verso la non più lontana Capanna Gnifetti. Ecco la prima neve, quindi il ghiaccio, e, grazie alla provvidenziale pista, avanziamo senza sprofondare eccessivamente. Dinanzi a me Giuliana, Marisa e Adriana, le tre ragazze del C.A.M. di Milano, hanno inalberato sugli zaini i vessilli della loro Società e il vento dei tremila li fa schioccare con un rumore di pergamena antica. In fondo alla colonna un'alpinista, colta da lieve malestere — forse un troppo suntuoso pranzo? — ha ceduto il sacco alla compagnia, ma a questo punto

# Gli Spagnoli alla «Parravicini»

Un esperimento molto interessante e nel complesso ben riuscito è stato compiuto questo anno dalla Scuola Nazionale d'Alta Montagna «Agostino Parravicini» della S.U.C.A.I. Milano.

La cosa non ha precedenti negli annali della Scuola e assume, a nostro avviso, eccezionale importanza. Quest'anno infatti il corso estivo della «Parravicini» è stato dedicato, si può dire, esclusivamente a cinque allievi d'eccezione, cinque istruttori della Scuola Nazionale d'Alta Montagna Spagnola designati a prendervi parte dalla Federazione Española di Montañismo.

Scopo principale della F.E.M. e della E.N.A.M. era evidente: quello di mettere in grado questi giovani istruttori di escalarla con gli esperti rocciatori, di completare la loro preparazione alpinistica per quello che riguarda la tecnica del ghiaccio, della quale quasi tutti erano per forza di cose pressoché sprovvisti.

Sulle montagne di Spagna infatti non esistono precipitazioni ghiacciate; al massimo si può trovare qualche nevaio nelle zone più alte, e questo spiega come, salvo che per un paio di allievi, gli istruttori non avessero nulla di tutto quello che concerne il ghiaccio e la relativa tecnica costituissero assoluta novità.

Oltre a ciò era intendimento

di un esperimento molto interessante e nel complesso ben riuscito è stato compiuto questo anno dalla Scuola Nazionale d'Alta Montagna «Agostino Parravicini» della S.U.C.A.I. Milano.

La cosa non ha precedenti negli annali della Scuola e assume, a nostro avviso, eccezionale importanza. Quest'anno infatti il corso estivo della «Parravicini» è stato dedicato, si può dire, esclusivamente a cinque allievi d'eccezione, cinque istruttori della Scuola Nazionale d'Alta Montagna Spagnola designati a prendervi parte dalla Federazione Española di Montañismo.

Scopo principale della F.E.M. e della E.N.A.M. era evidente: quello di mettere in grado questi giovani istruttori di escalarla con gli esperti rocciatori, di completare la loro preparazione alpinistica per quello che riguarda la tecnica del ghiaccio, della quale quasi tutti erano per forza di cose pressoché sprovvisti.

Sulle montagne di Spagna infatti non esistono precipitazioni ghiacciate; al massimo si può trovare qualche nevaio nelle zone più alte, e questo spiega come, salvo che per un paio di allievi, gli istruttori non avessero nulla di tutto quello che concerne il ghiaccio e la relativa tecnica costituissero assoluta novità.

Oltre a ciò era intendimento

di un esperimento molto interessante e nel complesso ben riuscito è stato compiuto questo anno dalla Scuola Nazionale d'Alta Montagna «Agostino Parravicini» della S.U.C.A.I. Milano.

La cosa non ha precedenti negli annali della Scuola e assume, a nostro avviso, eccezionale importanza. Quest'anno infatti il corso estivo della «Parravicini» è stato dedicato, si può dire, esclusivamente a cinque allievi d'eccezione, cinque istruttori della Scuola Nazionale d'Alta Montagna Spagnola designati a prendervi parte dalla Federazione Española di Montañismo.

Scopo principale della F.E.M. e della E.N.A.M. era evidente: quello di mettere in grado questi giovani istruttori di escalarla con gli esperti rocciatori, di completare la loro preparazione alpinistica per quello che riguarda la tecnica del ghiaccio, della quale quasi tutti erano per forza di cose pressoché sprovvisti.

Sulle montagne di Spagna infatti non esistono precipitazioni ghiacciate; al massimo si può trovare qualche nevaio nelle zone più alte, e questo spiega come, salvo che per un paio di allievi, gli istruttori non avessero nulla di tutto quello che concerne il ghiaccio e la relativa tecnica costituissero assoluta novità.

Oltre a ciò era intendimento

di un esperimento molto interessante e nel complesso ben riuscito è stato compiuto questo anno dalla Scuola Nazionale d'Alta Montagna «Agostino Parravicini» della S.U.C.A.I. Milano.

La cosa non ha precedenti negli annali della Scuola e assume, a nostro avviso, eccezionale importanza. Quest'anno infatti il corso estivo della «Parravicini» è stato dedicato, si può dire, esclusivamente a cinque allievi d'eccezione, cinque istruttori della Scuola Nazionale d'Alta Montagna Spagnola designati a prendervi parte dalla Federazione Española di Montañismo.

Scopo principale della F.E.M. e della E.N.A.M. era evidente: quello di mettere in grado questi giovani istruttori di escalarla con gli esperti rocciatori, di completare la loro preparazione alpinistica per quello che riguarda la tecnica del ghiaccio, della quale quasi tutti erano per forza di cose pressoché sprovvisti.

Sulle montagne di Spagna infatti non esistono precipitazioni ghiacciate; al massimo si può trovare qualche nevaio nelle zone più alte, e questo spiega come, salvo che per un paio di allievi, gli istruttori non avessero nulla di tutto quello che concerne il ghiaccio e la relativa tecnica costituissero assoluta novità.

Oltre a ciò era intendimento

# Notte sul Corno Grande

Nella notte di luna, su la montagna c'è soltanto la voce del vento. I giovani compagni seguono in silenzio, evidentemente sgojati dal fascino immenso che si sprigiona dai giganti assopiti nello splendore lunare. Su noi, colmo di gemme preziose, simile ad uno scrigno, l'infinito.

Lungo i sentieri della terra, cinque creature insonni, minuscole, insignificanti, inseguono un sogno.

Giungiamo sul crinale e oltre appare un mondo che sembra irreale: tutto s'avvalla, quasi che le valli e le vette fossero di metalli preziosi.

Dinanzi a noi ecco pararsi il primo lenzuolo candido, la prima realtà: il pendio ripido, la neve dura, lucida come ghiaccio. La notte risuona dei primi colpi di piccozza che fendono la crosta; si anima della sonorità dei frammenti che corrono vertiginosi lungo la china. Su tutto, dominante, la voce misteriosa del vento.

Giungiamo al «brecciaio»: è interamente coperto e lucida sotto la luna; è necessario gradinare. Mi lego con i quattro compagni e riprendo la dura fatica. Dopo qualche tempo sono esausto. Chiedo all'ultimo di passare in testa. La cordata si rovescia in una cascata di neve. Ma il sacco ora mi schiaccia:

fra l'altro, ho un carico di legna per accendere il fuoco sulla vetta e due sacchi da bivacco issati sopra lo zaino; ma sono anche seriamente indisposto fin da ieri. Però devo andare. Questi giovani amici hanno avuto fede e non vanno delusi. L'uomo di testa che usa per la prima volta la piccozza scava gradini minuscoli, irregolari, distanti; inseribili per le due ragazze che seguono, le quali rischiano di «partire» ad ogni passo.

Porno in testa, ma costretto ad usar solo la sinistra dopo l'infatuazione che mi rese inservibile la destra, fatico in maniera insolita. Ecco affacciarsi sul mare, lontano, un frammento di fuoco; ingrandisce, si espone e un globo corrusco di fiamme balza dall'orizzonte. Sembra scorgere il fremito del mare sfiorato dalla prima carezza del sole.

Accendo il fuoco per segnalare il nostro arrivo su la vetta, ma evito che i miei compagni vengano disolati dalla loro contemplazione. Forse hanno pensieri di gioia: dopo la sofferenza della notte, che sappiamo, quindi che ogni conquista si paga con moneta di sacrificio. Questa notte essi erano ricchi e hanno spesso senza lamenti: tutti neofiti, e pertanto, veramente bravi. Ora son qui, intorno a me: 6 donne e 7 uomini. Bevono in estasi alla «toppa della Bellezza» e si riprendono a parlare.

Riprendo a salire; raggiunta la Conca degli Invalidi, mi porto verso le rocce della cresta sud-ovest. Sono già le tre del mattino. L'orizzonte si anima, le stelle si affievoliscono; il freddo si fa più intenso. Il vento d'investe furioso e le rocce sono coperte di vetrato; le mani si incollano agli appigli come se una misteriosa calamita volesse impedire il distacco. Occorre procedere cauti sulla roccia insidiosa.

Sull'orizzonte si stende una fascia viola che sembra palpitare alle prime avvisaglie del sole. Lungo la cresta appaiono ancora le luci del «gruppo di mezzanotte». Ecco, una prima ombra s'accosta: è una donna. Sale spedita e sembra quasi che voli. Seguono due uomini; le luci degli altri scillano ancora lontane.

Proredo lentissimo sulle rocce infide; la donna mi sorpassa e scompaie.

La mia indisposizione mi tormenta e mi toglie ogni forza: sono esausto e stanco; vorrei stendermi qui e riposarmi. Mi sembra che il cuore si stringa e mi dolga: procedo come in un mondo irreali i cui dettagli benano al mio pensiero per svanire, prima che sia possibile tradurli in immagini. Ad uno ad uno tutti mi sopravanzano e corrono quasi, verso la vetta, come

# RIEVOCAZIONI

Esattamente vent'anni fa, nacqui ad un mondo nuovo. Già tuonava il cannone. Gli il dolore era entrato a far parte del nostro quotidiano travaglio. Gli eroi di guerra, che prima ci parlavano le montagne d'Italia, s'immolavano, perché chiamati dalla Patria, che doveva essere difesa, anche se l'assurda carneficina portava il marchio di egemoniche megalomanie.

Nacqui, dunque, in pieno cattolicesimo al mondo nuovo, per me, delle Dolomiti. E di quel mondo son già ventenne. E già posso vivere di ricordi. E già, più che sogno, quelle magnifiche cattedrali volute dal buon Dio a sua gloria eterna, sono per me indimenticabili rimembranze.

La prima, che perciò è rimasta per me anche la più fascinosa montagna incontrata in quel mondo fiabesco, fu il Sassolungo.

Una gioia per gli occhi e un amoroso tuffo al cuore. Erano con me Ercolo Esposito, il «Ruchin» dei tempi d'oro e Gentile Butta, il «diciassettenne», imberbe sestogidante, che in quell'occasione conobbe Milano attraverso l'«strumento» di un «vicode-guida» Carlo Runggalier, cortese, affabile, paterno, l'amministratore-cameriera-cuoca Teresa Munchleiner, simpaticissima, biondissima, bellissima; un ospite: l'avvocato Tino Rogger di Treviso, gi-

gante buono, anfrizione generoso, innamorato delle lunghe seste al sole, della minuscola fisarmonica e di «Tornare» che era per me richiamo gioioso, da qualsiasi momento, per Bellavista, che ebbe il piacere di ritrovare al «Sella» dopo tanti anni e che mi dette la possibilità di rievocare letterissime di tempi ormai troppo lontani.

E Cepparo, conobbi, quando Renato incominciava, col Rezone e con «Ruchin», ad accostarsi a quella montagna che poi l'ha laureato scalatore di vaglia.

Poi, nel tragico '45, la scomparsa di «Ruchin», di Valsecchi, di Ceschina, sul «Salamme»...

Il Sassolungo ha issato, in quel giorno, fino a raggiungere i bagliori del firmamento, tre nuove stelle splendenti, nel cielo fascinoso della gloria.

E nacquerò, per esse, nuove amicizie. Giovanni Demetz con la simpatica famiglia, Vinatzer, Willi Platter e... il «Sella», con tutti gli altri, amici di un'ora e di sempre, per quell'affettuosità che fa, degli uomini della montagna, altrettanti fratelli.

Vent'anni di vita dolomitica, sia pure vissuta nei brevi, sempre più brevi periodi estivi, sono pure una grande soddisfazione, per questo cuore nato troppo tardi alle bellezze paradisiache di questo angolo meraviglioso d'un mondo fiabesco; e proprio per ciò, mi permetto di ricordarle su queste pagine, certo che Gaspare Pasini non vorrà negare, all'brevo corrispondente, il breve sfogo ricicvativo.

Arrivederci Dolomiti, arrivederci «Sella» ed amici, arrivederci a Te «Ruchin», vivo e qui che mai nel cuore carissimo di

Italo Neri

# Libri di montagna

- «Collana d'oro Le Alpi» della Casa ed. Cappelli di Bologna.
- T. Piaz: Mezzo secolo di alpinismo... L. 850
- C. F. Wolff: I monti pallidi... » 1000
- A. Virgilio: Jean Anouilh Carrel... » 1000
- W. Maestri: Dove la neve cade d'està... » 900
- C. F. Wolff: Il regno di Fanes... » 850
- T. Piaz: A tu per tu con le rocce... » 850
- L. Vistigliesi: Valsessia... » 600
- S. Prada: Uomini e montagne... » 500
- A. Balliano: Aria di leggenda in Val d'Aosta... » 700
- S. Della Porta Xidias: I brutti di Val Rosandra... » 4.350
- B. Degregorio: Cortina e le sue montagne... » 750
- C. F. Wolff: Ultimi fiori delle Dolomiti... » 900
- L. Vistigliesi: Mummery... » 900
- G. Valentini: Folklore e leggenda della Val di Fassa... » 850
- G. Franceschini: Nel silenzio dei monti... » 700
- L. Neri e U. Martegani: Terribile Everest... » 700
- A. Heckmar: I tre ultimi problemi delle Alpi... » 850
- R. Cepparo: Pazienza e tabacco... » 1000
- L. Lunelli: Il miracolo delle rose... » 900
- F. Campiotti: Le guide raccontano... » 700
- A. Garobbi: Leggende dei Grigioni... » 700
- L. Trenker: Eroi della montagna... » 800
- S. Prada: Guido Rey, il Maestro... » 700
- A. Biancardi: La voce delle altezze... » 900
- Samivel: Racconti a picco... » 900

# Due radio-riceventi al Soccorso alpino di Varallo

Il 7 agosto scorso, dopo la «vernice» della Mostra della Montagna organizzata nelle scuole maschili di Varallo Sesia, dove, dinanzi a un grande pubblico, si svolse una gara di valore non solo nell'ambito del Soccorso degli alpinisti, ma del Soccorso degli ammalati e partorienti in località montane di salute, fu il momento di vivere a Capri, dall'Arcivescovo di Novara mons. Gilla Vincenzo Gremigni, il ministro on. Giulio Pastore ha consegnato due apparecchi radio-trasmettenti del valore di 200 mila lire ognuno e offerti con fondi governativi, alla squadra varallesi del Soccorso alpino.

Il dott. Ovidio Raiteri, delegato del Corpo del S.A. della Valsesia, ha illustrato con cifre e dati statistici l'organizzazione del Soccorso nella valle, attraverso tutti mi sopravanzano e corrono quasi, verso la vetta, come

# Federico Tosti

Guida del CAI  
Dal Corallo Grande (Gran Sasso d'Italia) 10 luglio 1960.

soprattutto messo in risalto la prova di volontà e di abnegazione fornita da alcuni componenti le squadre (continue esercitazioni, numerosi interventi di soccorso, ecc.), benedette poi, dopo il momento di vivere a Capri, dall'Arcivescovo di Novara mons. Gilla Vincenzo Gremigni, il ministro on. Giulio Pastore ha consegnato due apparecchi radio-trasmettenti del valore di 200 mila lire ognuno e offerti con fondi governativi, alla squadra varallesi del Soccorso alpino.

Il dott. Ovidio Raiteri, delegato del Corpo del S.A. della Valsesia, ha illustrato con cifre e dati statistici l'organizzazione del Soccorso nella valle, attraverso tutti mi sopravanzano e corrono quasi, verso la vetta, come

# Sci in fibra sintetica

Dopo il successo degli sci metallici, che nella scorsa stagione si sono imposti in varie competizioni internazionali, gli austriaci passeranno all'attacco nel prossimo inverno con gli sci in fibra sintetica.

Il campione olimpico di slalom Ernst Hinterseer (che ha accettato la carica di allenatore dei giovani del Tirolo) ha presentato un paio di sci in polietilene, essi presentano un'occasione classica, sono particolarmente manovrabili e molto adatti per la discesa e lo slalom gigante.

In una prova su neve primaverile, tali sci hanno permesso a Hinterseer di guadagnare secondi su un percorso effettuato in precedenza con sci di legno.

# La Madonna sul Dente del Gigante

Le guide di Courmayeur hanno trasportato il 4 luglio corrente sulla cima del Dente del Gigante (m. 4017), una Madonna in duralluminio dell'altezza di metri 1,20 e del peso di 14 chili; essa sostituisce le due precedenti, in legno, abbattute nel 1921 e nel 1938. La nuova Madonna è stata munita di un parafulmine.

Irene Affentranger

igna  
700.336  
CCI  
NO  
ERICI 2  
enezia  
Come  
Margherita  
Vigevano  
i cambi  
to agrario,  
ione  
FIBANCA  
ATI  
ivo!  
K 2  
ante  
AOSTA



C. A. I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

Notiziario ai Soci

Felice rientro in Italia con ottimi risultati sia alpinistici che scientifici da parte delle due spedizioni, una capeggiata dal nostro Socio vitalizio Guido Monzino, l'altra avente come componente il nostro Socio Giorgio Guasco.

Il nostro Presidente è rientrato da un'interessante viaggio in diverse zone dell'Alaska; con lui erano i nostri illustri Soci dr. Guido Bertarelli e dr. Alessandro Guasti.

In questi giorni non ancora abbiamo avuto notizie dettagliate sull'attività dei nostri Soci che, nonostante l'inclemenza del tempo, pensiamo sia stata rilevante; soprattutto la gioventù ha frequentato e si è cimentata in ascensioni, di molto rilievo, e un plauso e un incoraggiamento da parte della nostra Sezione vada ad essa, affinché si possa come per il passato, dire che la Sezione del C.A.I. Milano è a faccia di grandi alpinisti e di ottimi dirigenti del Circo Alpino Italiano.

Attività nei rifugi

Fervono i lavori di ampliamento e di riordino del Rifugio Gianni Casati; col prossimo anno la Sezione di Milano darà ottima ospitalità a tutti gli alpinisti e frequentatori della zona Ortles-Cevedale ed eviterà gli inconvenienti che spesso si sono verificati nel passato, dovuti esclusivamente alla carenza dello spazio.

Per gli altri Rifugi daremo notizie nel prossimo numero. «Lo Scarpone» notizie che la Commissione Rifugi sicuramente preparerà per tenere informati i Soci su quanto si è fatto e si farà per il nostro patrimonio sezionale.

PROSSIME GITE

Chiusura alla «Aldo e Vanni Borletti» 10-11 settembre. Anche quest'anno le magnifiche cime che fanno corona al nostro Rifugio ci attendono, con la suggestione della loro incomparabile bellezza, per la chiusura della stagione estiva.

Gite sociali 1960

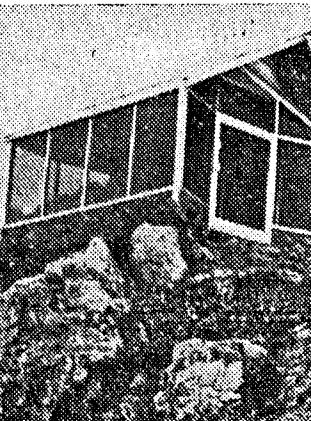
10-11 settembre: Ollomont (m. 1356); Col Cornet; Col Fenetre (m. 2786) - By (m. 2022) - Ollomont (m. 1356). F. Boffa - G. Viganò.

GITE FAMILIARI

2 ottobre: Rif. Gabet (m. 2357) - Rif. Vigevano al Col d'Oren (m. 2865). D. Contini - P. Marimont.

La Cappellina sul Grignone

Domenica, 9 ottobre, sarà benedetta la capanna che i famigliari soci ed amici hanno voluto in vetta al Grignone a ricordo di Guido Cenderelli e Nerio Cosma, caduti sul Monte Bianco, del s. ten. degli Al-



Guardando dalla vetta giù per la valle, vediamo il verde cosparsa dei dadi bianchi delle case. Le nostre case: case grigie nella città lontana, casette dal tetto rosso nella vallata ridente, baite solide e brulle sul declivio del monte, e fra esse i rifugi, che sono le case di tutti. Ed anche la cappellina sul Grignone è una piccola casa di una dimora. «La casa è il punto da cui si parte». Si parte per incamminarsi sul sentiero che porta alla vetta; ma è anche bello giungere, e trovarsi una casa diversa, una casa in cui si arriva: è lì incontrarsi con loro, che ci aspettano lì insieme con Dio. Che cosa può sembrare più inutile di una cappellina in montagna? Ci sono tante cose più utili che si potrebbero costruire in montagna per ricordare chi fu lasciato. Rifugi, baite, casette. Un'altra cappellina ancora sembra proprio inutile. Eppure che cosa c'è di più utile di una casa? La dimora di Dio è sulle altissime cime dei monti: dicevano gli Indiani guardando l'Himalaya. E vor-

rio turistico: Milano - Gardone - Riva del Garda - Arco - Trento - Bolzano - Merano - Trafoi.

Sabato 10 settembre: Partenza da via Washington 70 ore 6,30; colazione al sacco ad Arco dopo breve sosta a Gardone e a Riva del Garda verso le ore 11. Arrivo a Trafoi ore 16 (indi per comoda e ben tracciata mulattiera salita al Rifugio in ore 1,30).

Domenica 11 settembre: Partenza da Trafoi ore 15; arrivo a Milano ore 22,30 circa.

La manifestazione di chiusura sarà allietata dalla presenza del Coro Alpino della Sezione di Arco del C.A.I. Per informazioni rivolgersi in Segreteria C.A.I. Milano.

Panoramica alla Conca di By (Valpellina)

Bellissima passeggiata che permette di godere un vasto panorama sul Velan, Gran Combin, Gelé e tutta la catena del Morian.

Sabato 10 settembre: Partenza da Piazzetta Reale ore 14,30; arrivo a Ollomont (metri 1337) ore 19 circa.

Domenica 11 settembre

Sveglia ore 5; partenza ore 6. Salita su sentiero al Col Cornet (m. 2354) in ore 3 circa. Traversata al Col Fenetre m. 2805 (ore 2 circa). Colazione al sacco. Discesa al Pian dell'Acqua Bianca ed alla Conca di By (m. 2000); rientro a Ollomont (ore 3,30 circa).

Partenza da Ollomont ore 17; arrivo a Milano ore 22,30 circa. La quota sarà esposta in Sede.

Carattere della gita: Facile passeggiata su sentiero e in parte su tracciato bellissimo; panorama rallegrato anche da numerosi laghetti. Dopo poco il Col Cornet si passa dal Bivacco fisso Nino Regondi. Equipaggiamento di media montagna.

Direttori: Col. Felice Boffa e Giuseppe Viganò.

Alla «Cesare Ponli»

17-18 settembre. Sabato 17 settembre: Partenza da Milano Piazzetta Reale ore 14; arrivo a Caetaggio m. 787 ore 18. La salita al Rifugio Ponti

si compie in 5 ore di comodo sentiero. Arrivo in Rifugio ore 23; pernottamento.

Domenica 18 settembre: Escursioni facoltative nella zona. Partenza dal Rifugio ore 15; partenza da Caetaggio ore 18,30; arrivo a Milano ore 22 circa.

Quota: L. 1.500 (solo viaggio) e il pernottamento verrà pagato a parte).

Direttore: Luigi Costantini.

Affondamento Mantovani

Il 28 agosto si è chiuso l'ultimo turno del nostro XXXV Affondamento in Valgrande. Il prossimo numero i dettagli.

S.U.C.A.I. Milano

Si è svolto in luglio e agosto al Circolo Alpino del C.A.I. il consueto accantonamento organizzato dalla S.U.C.A.I. Milano. Studenti sono venuti da Torino, Biogna, Palermo ecc. Tutti sono stati molto ottimamente e per la prestigiosa cucina della signora Celesta Schenatti.

Domenica 11 settembre: Sveglia ore 5; partenza ore 6. Salita su sentiero al Col Cornet (m. 2354) in ore 3 circa. Traversata al Col Fenetre m. 2805 (ore 2 circa). Colazione al sacco. Discesa al Pian dell'Acqua Bianca ed alla Conca di By (m. 2000); rientro a Ollomont (ore 3,30 circa).

Partenza da Ollomont ore 17; arrivo a Milano ore 22,30 circa. La quota sarà esposta in Sede.

Carattere della gita: Facile passeggiata su sentiero e in parte su tracciato bellissimo; panorama rallegrato anche da numerosi laghetti. Dopo poco il Col Cornet si passa dal Bivacco fisso Nino Regondi. Equipaggiamento di media montagna.

Direttori: Col. Felice Boffa e Giuseppe Viganò.

Alla «Cesare Ponli»

17-18 settembre. Sabato 17 settembre: Partenza da Milano Piazzetta Reale ore 14; arrivo a Caetaggio m. 787 ore 18. La salita al Rifugio Ponti

si compie in 5 ore di comodo sentiero. Arrivo in Rifugio ore 23; pernottamento.

Domenica 18 settembre: Escursioni facoltative nella zona. Partenza dal Rifugio ore 15; partenza da Caetaggio ore 18,30; arrivo a Milano ore 22 circa.

Quota: L. 1.500 (solo viaggio) e il pernottamento verrà pagato a parte).

Direttore: Luigi Costantini.

Affondamento Mantovani

Il 28 agosto si è chiuso l'ultimo turno del nostro XXXV Affondamento in Valgrande. Il prossimo numero i dettagli.

S.U.C.A.I. Milano

Si è svolto in luglio e agosto al Circolo Alpino del C.A.I. il consueto accantonamento organizzato dalla S.U.C.A.I. Milano. Studenti sono venuti da Torino, Biogna, Palermo ecc. Tutti sono stati molto ottimamente e per la prestigiosa cucina della signora Celesta Schenatti.

2 (8.30): Rif. Marinelli m. 2813 in ore 2,30 (12).

Lunedì 12: discesa a Campo Franca e rientro a Milano in ore 2,30.

COMITIVA «B» - Tschlerer - Bovati: Sabato 10: come comitiva «A».

Domenica 11: partenza all'alba, salita alla Fuorcia Bovati m. 3357 per cengie rocciose e successivamente per ghiaccio in ore 2,30.

Per il 17-18 settembre viene organizzata una gita alpina nel gruppo del Brenta, col seguente programma di massima:

COMITIVA «C» - Hotel Roseg - Tschlerer: Domenica 11: partenza da Milano ore 5,35; arrivo a Pontresina ore 10,30; in diligenza a cavalli sino all'Hotel Roseg m. 2424.

COMITIVA «A» (viaggio andata in pulman, diligenza, minestra, pranzo, cena, pernottamento, ritorno pulman, Lanzada - Milano) Soci G.A.M. L. 4.000, soci C.A.I. L. 4.300.

Sezione S.E.M.

Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

Prossime gite

Per il 10 e 11 corrente è in programma la gita nel Gruppo Brenta-Rifugio Brentei col seguente orario di massima:

Sabato 10: partenza ore 14,30 da piazzetta ex-Reale (dato Duomo); domenica 11: partenza da Vallesinella Bassa, ore 18 precise. E' prevista una sosta al rifugio di S. Maria.

Prenotazioni con L. 1000 di caparra, in sede, nelle ore di martedì e venerdì. Direttore: Andrea Porta, tel. 649.3358 e Luciano Martini, tel. 649.3359.

PROSSIMA GITA

Apertura al M. Terminillo per la nuova meravigliosa strada di Leonesa - 18 settembre. Partenza da P. Esedra in torinese, partenza da Leonesa ore 11; salita al M. Terminillo per la cresta. Arrivo in vetta ore 12,30.

NOTIZIARIO

LUTTO. - Esprimiamo il nostro sentito cordoglio alla signora Hannelore Alletto e all'asciano Claudio Bugno, che hanno subito il terribile perdita della madre.

Sci C.A.I. Roma

In occasione dell'inaugurazione del Rifugio Carlo Franchetti di Prati di Tivo, il 2 ottobre p.v. il Soc. C.A.I. organizza una gita al rifugio con il seguente programma:

Sabato, 1 ottobre: partenza da Roma in auto privata alle ore 15; arrivo a Prati di Tivo (Frosinone) alle ore 17,30. Pernottamento al Rifugio Carlo Franchetti.

NOTIZIARIO

LUTTO. - Esprimiamo il nostro sentito cordoglio alla signora Hannelore Alletto e all'asciano Claudio Bugno, che hanno subito il terribile perdita della madre.

Sci C.A.I. Roma

In occasione dell'inaugurazione del Rifugio Carlo Franchetti di Prati di Tivo, il 2 ottobre p.v. il Soc. C.A.I. organizza una gita al rifugio con il seguente programma:

Sabato, 1 ottobre: partenza da Roma in auto privata alle ore 15; arrivo a Prati di Tivo (Frosinone) alle ore 17,30. Pernottamento al Rifugio Carlo Franchetti.

NOTIZIARIO

LUTTO. - Esprimiamo il nostro sentito cordoglio alla signora Hannelore Alletto e all'asciano Claudio Bugno, che hanno subito il terribile perdita della madre.

Sci C.A.I. Roma

In occasione dell'inaugurazione del Rifugio Carlo Franchetti di Prati di Tivo, il 2 ottobre p.v. il Soc. C.A.I. organizza una gita al rifugio con il seguente programma:

Sabato, 1 ottobre: partenza da Roma in auto privata alle ore 15; arrivo a Prati di Tivo (Frosinone) alle ore 17,30. Pernottamento al Rifugio Carlo Franchetti.

NOTIZIARIO

LUTTO. - Esprimiamo il nostro sentito cordoglio alla signora Hannelore Alletto e all'asciano Claudio Bugno, che hanno subito il terribile perdita della madre.

man, diligenza, minestra, pernottamento e prua colazione. Soc. G.A.M. L. 3.000, soci C.A.I. L. 3.300.

COMITIVA «B» - Tschlerer - Bovati: Sabato 10: come comitiva «A».

Domenica 11: partenza all'alba, salita alla Fuorcia Bovati m. 3357 per cengie rocciose e successivamente per ghiaccio in ore 2,30.

Per il 17-18 settembre viene organizzata una gita alpina nel gruppo del Brenta, col seguente programma di massima:

COMITIVA «C» - Hotel Roseg - Tschlerer: Domenica 11: partenza da Milano ore 5,35; arrivo a Pontresina ore 10,30; in diligenza a cavalli sino all'Hotel Roseg m. 2424.

COMITIVA «A» (viaggio andata in pulman, diligenza, minestra, pranzo, cena, pernottamento, ritorno pulman, Lanzada - Milano) Soci G.A.M. L. 4.000, soci C.A.I. L. 4.300.

Sezione S.E.M.

Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

Prossime gite

Per il 10 e 11 corrente è in programma la gita nel Gruppo Brenta-Rifugio Brentei col seguente orario di massima:

Sabato 10: partenza ore 14,30 da piazzetta ex-Reale (dato Duomo); domenica 11: partenza da Vallesinella Bassa, ore 18 precise. E' prevista una sosta al rifugio di S. Maria.

Prenotazioni con L. 1000 di caparra, in sede, nelle ore di martedì e venerdì. Direttore: Andrea Porta, tel. 649.3358 e Luciano Martini, tel. 649.3359.

PROSSIMA GITA

Apertura al M. Terminillo per la nuova meravigliosa strada di Leonesa - 18 settembre. Partenza da P. Esedra in torinese, partenza da Leonesa ore 11; salita al M. Terminillo per la cresta. Arrivo in vetta ore 12,30.

NOTIZIARIO

LUTTO. - Esprimiamo il nostro sentito cordoglio alla signora Hannelore Alletto e all'asciano Claudio Bugno, che hanno subito il terribile perdita della madre.

Sci C.A.I. Roma

In occasione dell'inaugurazione del Rifugio Carlo Franchetti di Prati di Tivo, il 2 ottobre p.v. il Soc. C.A.I. organizza una gita al rifugio con il seguente programma:

Sabato, 1 ottobre: partenza da Roma in auto privata alle ore 15; arrivo a Prati di Tivo (Frosinone) alle ore 17,30. Pernottamento al Rifugio Carlo Franchetti.

NOTIZIARIO

LUTTO. - Esprimiamo il nostro sentito cordoglio alla signora Hannelore Alletto e all'asciano Claudio Bugno, che hanno subito il terribile perdita della madre.

Sci C.A.I. Roma

In occasione dell'inaugurazione del Rifugio Carlo Franchetti di Prati di Tivo, il 2 ottobre p.v. il Soc. C.A.I. organizza una gita al rifugio con il seguente programma:

Sabato, 1 ottobre: partenza da Roma in auto privata alle ore 15; arrivo a Prati di Tivo (Frosinone) alle ore 17,30. Pernottamento al Rifugio Carlo Franchetti.

NOTIZIARIO

LUTTO. - Esprimiamo il nostro sentito cordoglio alla signora Hannelore Alletto e all'asciano Claudio Bugno, che hanno subito il terribile perdita della madre.

Sci C.A.I. Roma

In occasione dell'inaugurazione del Rifugio Carlo Franchetti di Prati di Tivo, il 2 ottobre p.v. il Soc. C.A.I. organizza una gita al rifugio con il seguente programma:

Sabato, 1 ottobre: partenza da Roma in auto privata alle ore 15; arrivo a Prati di Tivo (Frosinone) alle ore 17,30. Pernottamento al Rifugio Carlo Franchetti.

NOTIZIARIO

LUTTO. - Esprimiamo il nostro sentito cordoglio alla signora Hannelore Alletto e all'asciano Claudio Bugno, che hanno subito il terribile perdita della madre.

Sci C.A.I. Roma

In occasione dell'inaugurazione del Rifugio Carlo Franchetti di Prati di Tivo, il 2 ottobre p.v. il Soc. C.A.I. organizza una gita al rifugio con il seguente programma:

biella. Nella solita Lussuosa, artistica veste ineguagliata da qualsiasi altro tempo il calendario gite di questa valle alpina.

COMITIVA «B» - Tschlerer - Bovati: Sabato 10: come comitiva «A».

Domenica 11: partenza all'alba, salita alla Fuorcia Bovati m. 3357 per cengie rocciose e successivamente per ghiaccio in ore 2,30.

Per il 17-18 settembre viene organizzata una gita alpina nel gruppo del Brenta, col seguente programma di massima:

COMITIVA «C» - Hotel Roseg - Tschlerer: Domenica 11: partenza da Milano ore 5,35; arrivo a Pontresina ore 10,30; in diligenza a cavalli sino all'Hotel Roseg m. 2424.

COMITIVA «A» (viaggio andata in pulman, diligenza, minestra, pranzo, cena, pernottamento, ritorno pulman, Lanzada - Milano) Soci G.A.M. L. 4.000, soci C.A.I. L. 4.300.

Sezione S.E.M.

Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

Prossime gite

Per il 10 e 11 corrente è in programma la gita nel Gruppo Brenta-Rifugio Brentei col seguente orario di massima:

Sabato 10: partenza ore 14,30 da piazzetta ex-Reale (dato Duomo); domenica 11: partenza da Vallesinella Bassa, ore 18 precise. E' prevista una sosta al rifugio di S. Maria.

Prenotazioni con L. 1000 di caparra, in sede, nelle ore di martedì e venerdì. Direttore: Andrea Porta, tel. 649.3358 e Luciano Martini, tel. 649.3359.

PROSSIMA GITA

Apertura al M. Terminillo per la nuova meravigliosa strada di Leonesa - 18 settembre. Partenza da P. Esedra in torinese, partenza da Leonesa ore 11; salita al M. Terminillo per la cresta. Arrivo in vetta ore 12,30.

NOTIZIARIO

LUTTO. - Esprimiamo il nostro sentito cordoglio alla signora Hannelore Alletto e all'asciano Claudio Bugno, che hanno subito il terribile perdita della madre.

Sci C.A.I. Roma

In occasione dell'inaugurazione del Rifugio Carlo Franchetti di Prati di Tivo, il 2 ottobre p.v. il Soc. C.A.I. organizza una gita al rifugio con il seguente programma:

Sabato, 1 ottobre: partenza da Roma in auto privata alle ore 15; arrivo a Prati di Tivo (Frosinone) alle ore 17,30. Pernottamento al Rifugio Carlo Franchetti.

NOTIZIARIO

LUTTO. - Esprimiamo il nostro sentito cordoglio alla signora Hannelore Alletto e all'asciano Claudio Bugno, che hanno subito il terribile perdita della madre.

Sci C.A.I. Roma

In occasione dell'inaugurazione del Rifugio Carlo Franchetti di Prati di Tivo, il 2 ottobre p.v. il Soc. C.A.I. organizza una gita al rifugio con il seguente programma:

Sabato, 1 ottobre: partenza da Roma in auto privata alle ore 15; arrivo a Prati di Tivo (Frosinone) alle ore 17,30. Pernottamento al Rifugio Carlo Franchetti.

NOTIZIARIO

LUTTO. - Esprimiamo il nostro sentito cordoglio alla signora Hannelore Alletto e all'asciano Claudio Bugno, che hanno subito il terribile perdita della madre.

Sci C.A.I. Roma

In occasione dell'inaugurazione del Rifugio Carlo Franchetti di Prati di Tivo, il 2 ottobre p.v. il Soc. C.A.I. organizza una gita al rifugio con il seguente programma:

Sabato, 1 ottobre: partenza da Roma in auto privata alle ore 15; arrivo a Prati di Tivo (Frosinone) alle ore 17,30. Pernottamento al Rifugio Carlo Franchetti.

NOTIZIARIO

LUTTO. - Esprimiamo il nostro sentito cordoglio alla signora Hannelore Alletto e all'asciano Claudio Bugno, che hanno subito il terribile perdita della madre.

Sci C.A.I. Roma

In occasione dell'inaugurazione del Rifugio Carlo Franchetti di Prati di Tivo, il 2 ottobre p.v. il Soc. C.A.I. organizza una gita al rifugio con il seguente programma:

biella. Nella solita Lussuosa, artistica veste ineguagliata da qualsiasi altro tempo il calendario gite di questa valle alpina.

COMITIVA «B» - Tschlerer - Bovati: Sabato 10: come comitiva «A».

Domenica 11: partenza all'alba, salita alla Fuorcia Bovati m. 3357 per cengie rocciose e successivamente per ghiaccio in ore 2,30.

Per il 17-18 settembre viene organizzata una gita alpina nel gruppo del Brenta, col seguente programma di massima:

COMITIVA «C» - Hotel Roseg - Tschlerer: Domenica 11: partenza da Milano ore 5,35; arrivo a Pontresina ore 10,30; in diligenza a cavalli sino all'Hotel Roseg m. 2424.

COMITIVA «A» (viaggio andata in pulman, diligenza, minestra, pranzo, cena, pernottamento, ritorno pulman, Lanzada - Milano) Soci G.A.M. L. 4.000, soci C.A.I. L. 4.300.

Sezione S.E.M.

Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

Prossime gite

Per il 10 e 11 corrente è in programma la gita nel Gruppo Brenta-Rifugio Brentei col seguente orario di massima:

Sabato 10: partenza ore 14,30 da piazzetta ex-Reale (dato Duomo); domenica 11: partenza da Vallesinella Bassa, ore 18 precise. E' prevista una sosta al rifugio di S. Maria.

Prenotazioni con L. 1000 di caparra, in sede, nelle ore di martedì e venerdì. Direttore: Andrea Porta, tel. 649.3358 e Luciano Martini, tel. 649.3359.

PROSSIMA GITA

Apertura al M. Terminillo per la nuova meravigliosa strada di Leonesa - 18 settembre. Partenza da P. Esedra in torinese, partenza da Leonesa ore 11; salita al M. Terminillo per la cresta. Arrivo in vetta ore 12,30.

NOTIZIARIO

LUTTO. - Esprimiamo il nostro sentito cordoglio alla signora Hannelore Alletto e all'asciano Claudio Bugno, che hanno subito il terribile perdita della madre.

Sci C.A.I. Roma

In occasione dell'inaugurazione del Rifugio Carlo Franchetti di Prati di Tivo, il 2 ottobre p.v. il Soc. C.A.I. organizza una gita al rifugio con il seguente programma:

Sabato, 1 ottobre: partenza da Roma in auto privata alle ore 15; arrivo a Prati di Tivo (Frosinone) alle ore 17,30. Pernottamento al Rifugio Carlo Franchetti.

NOTIZIARIO

LUTTO. - Esprimiamo il nostro sentito cordoglio alla signora Hannelore Alletto e all'asciano Claudio Bugno, che hanno subito il terribile perdita della madre.

Sci C.A.I. Roma

In occasione dell'inaugurazione del Rifugio Carlo Franchetti di Prati di Tivo, il 2 ottobre p.v. il Soc. C.A.I. organizza una gita al rifugio con il seguente programma:

Sabato, 1 ottobre: partenza da Roma in auto privata alle ore 15; arrivo a Prati di Tivo (Frosinone) alle ore 17,30. Pernottamento al Rifugio Carlo Franchetti.

NOTIZIARIO

LUTTO. - Esprimiamo il nostro sentito cordoglio alla signora Hannelore Alletto e all'asciano Claudio Bugno, che hanno subito il terribile perdita della madre.

Sci C.A.I. Roma

In occasione dell'inaugurazione del Rifugio Carlo Franchetti di Prati di Tivo, il 2 ottobre p.v. il Soc. C.A.I. organizza una gita al rifugio con il seguente programma:

Sabato, 1 ottobre: partenza da Roma in auto privata alle ore 1